ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2 5/10. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: piazza Carlo Goldoni 1. Redazione e Tipogr.: ingr. via Silvio Pellico 4 (palazzina del *Piccolo*). — Trieste, Domenica 31 Gennaio 1904 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 485, Salone d'Informazioni N. 801. — N. 8053

Il filo della politica

Si narra che Luigi XVI rimproverasse un suo cortigiano, comparso a un convegno precisamente al minuto fissato, dicendogli: «Siete stato lì lì per farmi aspettare». Se la diplomazia moderna avesse i nervi irritabili del «re sole» **la guerra russo-giapponese** sarebbe, probabilmente scoppiata da un pezzo. I contendenti e chi li circonda, passano il tempo aspettando e facendo asspettare, e l'attesa si interrompe di tratto in tratto senza per questo chiarire la situazione. Un mese fa si aspettava la risposta russa alle prime proposte giapponesi; la risposta è venuta, ma nessuno seppe, neppur approssimativamente, che cosa conteneva; il Giappone, a sua volta, ha replicato, e anche sulla sua replica regna buio pesto; adesso si aspetta la controreplica della Russia e intorno ad essa, come intorno ai precedenti, misteriosi documenti diplomatici, circolano le voci più contradditorie. V'è chi la preconizza annunziatrice di guerra, mentre altri asserisce che la Russia farà concessioni tali da accontentare i più bellicosi fra i giapponesi.

La nota pacifica seguita però ad essere la predominante e viene particolarmente dalle capitali europee, compresa fra queste anche Pietroburgo. Lo czar è sempre presentato come l'apostolo della pace, come l'uomo che per mantenerla è pronto ai maggiori sacrifici. In lingua povera ciò dovrebbe significare che la tendenza pacifica seguita ad avere il sopravvento a Corte; altrimenti non avrebbe il coraggio di compromettere il sovrano; e poichè alla Corte fanno capo tutte le correnti che possono influenzare in un senso o nell'altro la politica russa, è lecito ritenere che questa politica possa, nel momento presente, essere veramente volta a ottenere un accordo, almeno provvisorio, del conflitto.

Il Giappone è un libro ancor più chiuso della Russia; la censura governativa non permette di farsi un'idea esatta dello stato d'animo delle classi dirigenti giapponesi; le notizie più recenti, trasmesse dalla «Reuter» (l'agenzia ufficiosa inglese) segnalerebbero però anche da Tokio dei sintomi più tranquillanti; si dice che il Giappone rinunzierebbe al proposito di fortificare i porti della Corea meridionale posti dirimpetto alle sue coste, derogando così alle primitive sue condizioni; con che si viene a sapere che il predominio giapponese sulla Corea meridionale è ormai accettato a Pietroburgo e che si discute soltanto sui limiti che esso dovrà avere. Parrebbe del resto che il nodo della controversia sia ormai trasportato dalla Corea nella Manciuria. La Manciuria, ufficialmente, è ancora una provincia cinese e il Giappone vorrebbe, perciò, ottenere che la Russia si impegnasse a salvaguardare l'indipendenza della Cina; con la qual formola si impedirebbe l'annessione della Manciuria all'impero russo e si salvaguarderebbero gli interessi commerciali delle altre potenze colà. Si capisce che tale domanda abbia tutto l'appoggio del Governo di Pechino e probabilmente per questo, il principe Cing, che dirige la politica cinese, insistette in questi giorni per una mediazione anglo-francese; si capisce pure che la formula dell'indipendenza riesca particolarmente ostica a Pietroburgo ed è forse su tale punto che si impernia oggi l'intera campagna diplomatica.

*

La crisi ungherese è rientrata in una fase acuta; il conte Tisza, dopo molte esitazioni, ha finalmente lanciato agli ostruzionisti il suo «ultimatum», che si compendia così: «La Camera ha due giorni di tempo per approvare la legge di reclutamento; se martedì la legge non sarà approvata, si convocheranno le delegazioni ungheresi per il disbrigo dei bilanci comuni; dopo...» ciò che accadrà dopo il conte Tisza non lo ha detto chiaramente, ma ha lasciato intendere che saprà ricorrere a mezzi energici per vincere l'ostruzionismo. Questi mezzi energici possono consistere tanto in una delle solite «riforme del regolamento», stile Falkenhain, quanto nello scioglimento della Camera.

Sia come si voglia, il capo del governo ungherese ha ormai rotto i ponti alle spalle e non può più ritirarsi. Ora resta a vedersi come si comporteranno gli avversarii e gli amici di lui. Il termine che egli ha dato all'ostruzionismo è, in fondo, molto più largo di ciò che pare; non due giorni, ma due o tre settimane ha innanzi a sè l'opposizione ungherese per concretare la sua linea di condotta; poichè i lavori delle delegazioni ungheresi si prolungheranno molto in là nel febbraio e nessuno sarebbe più lieto del conte Tisza se gli fosse dato di riconvocare allora la Camera per ottenere l'approvazione delle leggi militari.

Contro l'opposizione ostruzionista sta il malcontento crescente nel paese, che reclama il congedo dei soldati trattenuti o richiamati sotto le armi; ma a suo favore sta la sicurezza dell'appoggio di tutto il partito dell'indipendenza, il quale non potrebbe non aiutarla qualora il Governo proponesse misure restrittive della libertà dell'assemblea.

Quanto agli amici, il conte Tisza non può mica contare a occhi chiusi su di loro. Il partito liberale è preoccupato della sua responsabilità di fronte agli elettori e non si acconcierebbe probabilmente a seguire il Governo in una campagna elettorale nella quale gli indipendenti rappresenterebbero da soli la parte di difensori delle libertà parlamentari.

Da questa preoccupazione appare evidentemente dominata la proposta del deputato Smialovsky, di convocare una conferenza di tutti i partiti per chiarire la situazione; la proposta venne respinta e la Camera ha rimesso le sue sedute a dopo convocate le delegazioni; con ciò la prima parte dell'«ultimatum» Tisza ha fallito alle sue speranze.

*

La Porta, non potendo ormai allontanare da sè l'amaro calice dell'intervento europeo nelle **faccende macedoni,** giuoca a dispettucci e accumula le spine sul sentiero, già di per sè malagevole, che dovranno percorrere gli agenti civili austro-russi e il generale italiano messo a capo della gendarmeria dei tre vilajet. Il Sultano si è fatto venire un provvido raffreddore e non ha ricevuto gli agenti dell'Austria-Ungheria e della Russia (che avrebbero voluto ossequiarlo prima di mettersi all'opera) nell'intento evidente di deprimere il più possibile il loro prestigio di fronte alla popolazione musulmana. Al generale De Giorgis poi si dice che la Porta voglia assegnare uno stipendio inferiore a quello che gli spetterebbe, dato il suo grado e l'importanza del compito assegnatogli; inoltre a Costantinopoli cercano di ridurre lo stato maggiore addetto al generale; rifiutano, ad esempio, di accettare un colonnello italiano, che il generale intende avere ai suoi ordini. Hilmi pascià, l'ispettore generale della Macedonia, si è fatto intervistare, al solo scopo di svelare all'Europa che di agenti e di generali stranieri non c'è bisogno, perchè le riforme sono ormai attuate o quasi.

Per disilludere poi anche quei pochissimi che credono all'efficacia dell'opera riformatrice delle potenze, a Costantinopoli intonano fin d'ora l'inno di guerra per la primavera. In questi giorni è uscita una nota ufficiale turca che è una formidabile requisitoria contro la Bulgaria, accusata di accumulare armi ed armati per sostenere con le armi l'insurrezione macedone. Il governo di Sofia ha risposto con un'altra nota, nella quale si dichiara innocente come un agnello e getta tutte le colpe sulla Turchia.

La verità starà, probabilmente, nel mezzo; certo, a giudicare dai preparativi militari, si deve concludere che a Costantinopoli credono assai più nella rivolta che nelle riforme.

Il conflitto russo-giapponese

Il contegno degli Stati Uniti secondo uno statista americano.

BERLINO 30 (N). Uno statista americano diede al corrispondente da Washington del «Lokal Anzeiger» le seguenti informazioni sul contegno degli Stati Uniti di fronte alla crisi nell'Estremo Oriente: «E' innegabile che gli interessi economici hanno sempre maggior peso sull'indirizzo politico degli Stati Uniti, che perciò sono costretti a prendere parte attiva nella soluzione della questione dell'Estremo Oriente.

Noi produciamo più di quello che consumiamo, ci occorrono quindi nuovi mercati e abbiamo bisogno che la Cina ci sia aperta. Noi dobbiamo avere sempre presente che la Russia si è fatta giuoco degli Stati Uniti tante e poi tante volte, e perciò le informazioni del suo ambasciatore, del resto persona poco grata a Washington, non meritano gran fede. Gli Stati Uniti considerano l'azione russa nella Manciuria diretta anche contro di essi; nutrono invece piena fiducia nel Giappone. I suoi interessi consigliano di schierarsi dalla parte del Giappone e dell'Inghilterra, i quali vogliono la porta aperta in Cina, mentre la Russia, la Germania e la Francia ambiscono lo smembramento della Cina per dividersela fra loro. Se scoppiasse la guerra fra il Giappone e la Russia, l'Inghilterra certo non permetterebbe l'annientamento del Giappone. Da noi altri poi l'opinione pubblica vedrebbe con piacere il Governo muovere in soccorso del Giappone».

Fermento contro gli stranieri a Canton.

HONGKON 30 (Reuter). Notizie da Canton recano che ieri gli indigeni furono invitati per mezzo di affissi ad assalire il quartiere europeo nel sobborgo di Schamiel e ad incendiarlo. I consoli protestarono presso il vicerè.

Provviste e noleggi di vapori per il Giappone.

SAN FRANCISCO 30 (Reuter). I circoli commerciali informano che la Russia e il Giappone avrebbero fatto dei contratti a Cincinnati, Chicago, Omaha e Kansas-City per la fornitura di grandi quantità di carne bovina.

Gli agenti locali della «Nippon Ynsen Kaisha», società di navigazione a vapore giapponese, ebbero notizia che il Governo giapponese ha accaparrato quattro dei più celeri piroscafi di questa società che sarebbero trasformati in incrociatori ausiliari.

CAMERA ITALIANA

ROMA 30 (N). La Camera è spopolata. Ronchetti, ministro guardasigilli, presenta il progetto per l'abolizione del domicilio coatto e per la libertà condizionale.

Orlando, ministro dell'istruzione, presenta i provvedimenti per le scuole e i maestri elementari.

Qualche interesse desta un'interrogazione di Santini sulle pretese ingerenze del Governo nelle elezioni del secondo collegio di Napoli.

Santini dice che in quelle elezioni si battè il record degli scandali.

Del Balzo: E faranno anche peggio (rumori).

Sant'Onofrio, sottosegretario degli interni, dichiara che il Governo si mantenne come sempre neutrale. Le sue parole, on. Santini, sono inutili, giacchè la Giunta delle elezioni ha già convalidato l'elezione.

Santini: La Camera sappia che il prefetto Tittoni si rifiutò di obbedire all'imposizione di un ex-sotto membro del Governo, cui si ribellò persino la polizia (oh! oh!).

Voci: Chi è? chi è? (rumori a Sinistra).

Presidente: Ma on. Santini, usi forme più parlamentari.

Santini, gesticolando: Si erano accaparrati per l'occasione i camorristi e i ladri! (uh! uh! rumori; il presidente scampanella furiosamente).

Santini: Non mi si permette di parlare perchè siedo su questo banco, ma cambierò posto (oh! oh! ilarità).

Si continua quindi la discussione sugli organici degli impiegati del ministero delle finanze. Tutti gli articoli sono approvati.

Alla fine della seduta giura Massuchelli, nuovo deputato di Livorno. Il presidente legge la formula del giuramento.

Massuchelli dice: Giuro, restando repubblicano (rumori).

Biancheri: Il giuramento non ammette restrizioni: giura, sì o no?

Massuchelli: Sì, sì, ho giurato (commenti).

La signora Loubet andrà a Roma

PARIGI 30 (N). L'«Echo de Paris» dice di sapere da fonte eccellente che la signora Loubet accompagnerà il presidente a Roma. Ricevette invito personale dalla regina Elena. Il viaggio fu deciso all'ultimo momento.

Per un'alleanza italo-slava

PIETROBURGO 30 (N). La «Petersburskja Wjedomosti» fa propaganda per l'idea di un'alleanza italo-slava sotto gli auspici della Russia; descrive il pericolo da cui gli slavi meridionali sarebbero minacciati per parte del pangermanismo, e raccomanda, come unico mezzo atto ad impedire l'assorbimento economico e politico degli slavi da parte del pangermanismo, un'alleanza degli slavi cogli italiani. Il giornale dice poi: «La parte della Russia in siffatta alleanza è chiara: il rinvigorimento degli slavi meridionali e la potenza politica dell'Italia occorrono alla Russia come garanzia contro la prepotenza germanica. In qualunque lotta col pangermanismo gli slavi troverebbero l'appoggio nella Russia, anche perchè ciò sta nell'interesse della Russia stessa. E superfluo parlare della partecipazione della Francia ad una tale alleanza, perchè questa partecipazione è certa malgrado i dubbi e i tentennamenti della Francia stessa».

LA COMMEMORAZIONE DI ZANARDELLI alla Sorbona

Chaumiè ne accetta la presidenza

PARIGI 30 (N). Chaumiè ricevette stamane la delegazione del comitato franco-italiano per la commemorazione a Zanardelli, che si terrà alla Sorbona il 14 febbraio. Lockroy, che presiedeva la commissione, ricordò come Zanardelli avesse validamente contribuito al riavvicinamento dei due paesi ed espresse il desiderio che la commemorazione sia presieduta da Chaumiè.

Chaumiè rispose di accettare la presidenza del comitato, ricordando le grandi e affettuose accoglienze ricevute in Italia. Mostrò nel suo gabinetto il ritratto del suo amico Nasi.

Il discorso commemorativo sarà fatto da Lockroy. Per l'Italia parleranno Galimberti e Pavia. Si attendono molti deputati e senatori italiani. La delegazione del comitato inviterà Loubet ad assistere alla cerimonia, che si terrà all'anfiteatro della Sorbona.

Le onoranze per Silvio Pellico

ROMA 30 (N). Oggi in parecchie scuole si è commemorato Silvio Pellico. L'«Osservatore romano» pubblica un articolo del cardinale Capecelatro sul Pellico. E' stato pubblicato anche un numero unico. Il comitato per le onoranze ha redatto un manifesto in cui si annuncia la solenne commemorazione con un discorso del senatore Canonico. Per la fine del mese ci sarà pure lo scoprimento della lapide.

La ripresa del processo Ferri-Bettòlo

ROMA 30 (N). L'udienza incomincia alle 12.20. Il presidente comunica che sono stati presentati altri documenti dalla difesa come copie di contratti della Terni, i giornali che formarono la base dell'arringa Lollini. Annunzia che il ministro della marina ha mandato una lettera autografa del comm. Breda e varie note esplicative.

Ferri, dopo la lettura della lettera del comm. Breda, dice: Carrara la direbbe una lettera prepostera.

L'avv. Rondanini, dopo un breve esordio, entra a ribattere le argomentazioni della difesa. Si intrattiene a dimostrare che fu il Ferri stesso a volere che la querela di Bettòlo fosse estesa come lo è stata, lamentandosi che fosse troppo ristretta. Esamina le nove parti del primo articolo in cui furono riscontrati i motivi di diffamazioni atroci, per cui ciascuno è perseguibile con una sola querela. Analizza tutte le diffamazioni contenute nei vari articoli, concatenate come tanti anelli e ribattute dalle incisioni del Ratalanga.

Rondanini nega che si sia raggiunta la prova dei fatti; nega che Bettòlo sia l'esponente di camarille affaristiche. Sostiene la malafede di Ferri e dell'«Avanti!». Finisce dicendo: Al vostro cospetto, o giudici, un gran delitto fu compiuto; la vostra sentenza faccia adeguata giustizia.

L'udienza è rinviata a lunedì a mezzogiorno.

CAMERA UNGHERESE

Ferie parlamentari

BUDAPEST 30 (N). Nell'odierna seduta, Smialovszky motivò la sua proposta per la convocazione di una conferenza di tutti i partiti, allo scopo di sanare le presenti condizioni parlamentari. L'oratore espresse la sua meraviglia per il fatto che la proposta non sia stata accolta con simpatia dal Governo, il quale pure rilevò tante volte la necessità di mutare il regolamento della Camera.

T i s z a rispose dicendo che lo spirito della proposta è contrario allo spirito del parlamentarismo. Il Governo e la maggioranza hanno un programma chiaro, approvato dalla maggioranza della nazione, la quale non desidera si usino mezzi di lotta estremi.

Gli altri partiti non hanno nè la direzione nè la responsabilità della direzione del Parlamento: se il Governo e la maggioranza accettassero la proposta, abdicherebbero a loro favore. Il Parlamentarismo ripiomberebbe nel caos e naufragherebbe l'opera del Governo e della maggioranza, intesa a disperdere i malintesi.

La proposta Smialovszky è quindi respinta.

Si riprende la discussione della seconda legge sul contingente militare.

La Camera approva la proposta del presidente, di prendere le vacanze e di riunirsi dopo che la delegazione avrà finito i suoi lavori.

Echi della faccenda Papp

BUDAPEST (U B). La commissione alle immunità della Camera dei deputati discusse oggi il caso d'incompatibilità annunziato da Olay a carico del conte Khuen Hedervary. Si tratta della tentata corruzione del deputato Zoltan Papp. La commissione decise di respingere la denuncia, giacchè la faccenda non è di sua spettanza, nè secondo il regolamento nè secondo la legge.

Fidanzamento del principe Luigi Napoleone

L'intervento del duca d'Aosta

ROMA 30 (N). La «Tribuna» annunzia che il duca d'Aosta si è recato a Bruxelles per chiedere la mano della principessa Clementina per suo cugino, il principe Luigi Napoleone. Questo intervento fu desiderato da re Leopoldo.

L'insediamento del nuovo governatore di Fiume

Per il prosperamento economico e l'autonomia di Fiume. - Il rispetto alla lingua e alla coltura italiana

FIUME 30 (N). Stamane è arrivato il nuovo governatore barone Ervino Roszner. Alla stazione convennero ad attenderlo il podestà alla testa della rappresentanza comunale e tutti i capi dell'autorità. Il dottor Vio diede il benvenuto al governatore.

Il governatore rispose con perfetto accento italiano, ringraziando e riservandosi di esporre il suo programma dinanzi alla rappresentanza della città. Si formò poscia un corteo di numerose carrozze e fra i concenti della banda musicale seguì l'ingresso in città.

A mezzodì vi fu il solenne insediamento. Aperta la seduta e letto il rescritto che nomina il governatore, questi tenne un discorso, che fece ottima impressione anche sui più caldi autonomisti. Esordì accentuando di essere venuto dalle lontane regioni ungheresi alle rive dell' Adria, senza verun preconcetto di parte. Disse che nessuna memoria del passato gli sarà di ostacolo nel formulare liberamente la sua opinione politica sulle cose di Fiume. (Applausi). Parlò a lungo della decadenza economica di Fiume, derivante in buona parte dalla situazione politica dell'Ungheria; promise di adoperarsi a tutt' uomo all' attuazione dei vari progetti comunali, tra cui alla contrazione del grande prestito per investizioni in opere di pubblica utilità. Invitò tutti i fattori competenti ad aiutarlo nella bisogna. Rilevò che non avrebbe accettato la carica qualora non avesse avuto certezza nell'appoggio del Governo centrale, il quale vuole il prosperamento del porto di Fiume. Si dichiarò fautore dell'autonomia comunale; lo era nel primiero suo posto, tanto più promette di esserlo a Fiume, ove l'autonomia non è sorta e cresciuta soltanto per virtù delle leggi, ma vive rigogliosa nel cuore dei cittadini che in esse trovano il motivo e il diritto della sua esistenza. (Applausi fragorosi, generali). La gelosia con cui la cittadinanza custodisce e difende questo prezioso gioiello diede occasione negli ultimi anni a deplorevoli malintesi, i quali diffusero la credenza che l'Ungheria volesse menomare l'autonomia di Fiume. Questi malintesi sono stati dissipati per opera pure del partito autonomista: si raggiunse un accordo ora codificato nella legge. Disse di ritenere superfluo di dichiarare che i legittimi diritti della lingua italiana avranno in lui un sincero fautore. Chiamò fandonia la supposizione che uomini di Stato ungheresi abbiano pensato a minacciare la lingua e la coltura italiana di Fiume.

Il discorso fu applauditissimo.

Il podestà dott. Francesco Vio lo parafrasò felicemente. Disse che la solenne promessa fatta dal governatore di voler rispettate le prerogative autonome della città nonchè il primato della lingua italiana, dà affidamento che le giuste aspirazioni dei fiumani, tendenti unicamente alla legittima difesa dei diritti tramandati dagli avi e al sempre crescente sviluppo di quella civiltà e di quella coltura che furono madri e maestre a tutte le altre, troveranno nel nuovo governatore un interprete coscienzioso. La decadenza economica di Fiume, il ristagno dei commerci, il languore delle industrie devono fare riflettere seriamente i fattori competenti, come ogni prolungamento d'inazione produrrebbe irreparabili danni e renderebbe inutile tutta l' opera fatta sinora dall'Ungheria per Fiume. Il podestà salutò con gioia le promesse fatte dal governatore nel campo economico: spera che i fiumani non resteranno delusi, perchè un nuovo disinganno sarebbe più grave dell'attuale rassegnazione. Raccomandò che tutte le petizioni, i memoriali e le sollecitazioni fatte dal municipio e dalla Camera di commercio non finiscano negli archivi dello Stato. Disse infine che Fiume ripone nel governatore ogni speranza nella soluzione dei gravi ed importanti problemi economici, che interessano tanto la città quanto lo Stato.

Stasera ci fu un banchetto e alle sette un fiaccolata popolare con musica sotto il palazzo del governatore.

La riforma della gendarmeria in Macedonia

ROMA 30 (N). La «Tribuna» riceve da Costantinopoli che, per quanto concerne l'organizzazione della gendarmeria turca in Macedonia, è intendimento dell'Austria-Ungheria, della Russia e dell'Italia che l'attuazione del programma non dipenda dalla Porta ma dalla deliberazione del generale De Giorgis d'accordo con gli ufficiali delle grandi potenze.

Incidenti alla frontiera turco-bulgara

Atrocità soldatesche. - I concentramenti al confine e la neutralità della Serbia.

SOFIA 30 (Ag. tel. bulg.). Diviene sempre più manifesto che la Porta lancia le notizie di combattimenti fra truppe turche e bande d'insorti provenienti dalla Bulgaria solo per mascherare la verità, cioè che di tempo in tempo i posti militari turchi attaccano i posti bulgari. Così tempo fa circa 20 soldati turchi in vicinanza del confine presso Rilo assalirono una pattuglia bulgara che manteneva le comunicazioni fra i posti militari di Baracovo e di Poromino, e fecero fuoco contro la stessa. Quantunque la pattuglia si fosse fatta riconoscere, i turchi non desistettero dalle fucilate, per cui anche la pattuglia dovè rispondere. Dopo mezz'ora di fuoco vivacissimo, essa potè ritirarsi al suo posto senza perdite: s'ignorano le perdite dei turchi.

BELGRADO 30 (N). Due parroci serbi dal vilajet di Kossovo, riparati in Serbia, si lagnarono al Ministero degli esteri per le continue vessazioni dei soldati turchi contro i vecchi serbi. Un fratello di questi popi dovette confessare di appartenere ai Romitadschi, dopo di che gli fu strappata la lingua. Il Ministero degli esteri, informato negli ultimi tempi dai suoi rappresentanti in Macedonia, di molte atrocità consimili, protestò presso la Porta. Avvertì inoltre la Turchia che i concentramenti di truppe al confine destano vivo fermento nella popolazione e rendono più difficile al governo serbo di mantenersi rigorosamente neutrale, giacchè, in seguito a questi concentramenti, avvengono frequenti conflitti fra soldati turchi e serbi.

CRONACA DEGLI SCIOPERI.

CETTE 30 (B). A Florensac, dove c'è lo sciopero agrario, avvennero tumulti. Parecchie persone furono ferite

Nel capitanato distrettuale di Trento.

TRENTO 30 (N). Il conte Toggenburg, capitano distrettuale a Borgo, fu chiamato telegraficamente ad assumere la direzione del capitanato di Trento, perdurando la malattia del barone Forstner.

La prima della «Germania» alla Scala.

MILANO 30 (N). Stasera la prima della «Germania» alla Scala ebbe un successo mancato, per colpa del complesso mediocre. Il tenore Vigna fu giudicato deficiente di voce.

L'«Indiscreto» al Manzoni di Milano.

MILANO 30 (N). Questa sera al Manzoni la compagnia Reiter rappresentò per la prima volta la nuova commedia di Edmondo See: «L'indiscreto». Il successo fu buono.

Le vittime dell'incendio di Aalesund.

AALESUND 30 (B). Fra le macerie si trovarono gli avanzi di molti corpi umani.

Un manovale che si spaccia per Giovanni Orth.

MESSINA 30 (N). Proveniente da Brindisi e scortato dai carabinieri si è presentato al console tedesco un uomo di 40 anni, qualificatosi per Giovanni Orth, nipote dell'imperatore d'Austria. Si ritiene che si tratti di un mattoide.

Incidente ferroviario.

CINQUECHIESE 30 (N). Stamane una locomotiva destinata a spingere in coda un treno merci andò ad urtare violentemente contro il treno stesso, perchè il suo freno non potè funzionare. Il treno merci presa la corsa andò a battere nei pressi della stazione della ferrovia industriale contro il muro d'una fabbrica atterrandolo: 3 vagoni andarono fracassati, 8 furono danneggiati. Il macchinista e vari frenatori furono feriti più o meno gravemente.

IL BANDOLO DELLA MATASSA

17 **romanzo di UGO MELPIT.**

Seguito del romanzo «I cavalieri della carità»

(Proprietà letteraria. - Riproduzione vietata.)

— Vengo dallo Spedale dove è terminata adesso l'autopsia del cadavere.

— Ebbene?

— L'autopsia ha accertato che il visconte di Chenneviers trangugiò una forte dose di stricnina, che fu causa unica della sua morte.

— A che ora i medici ritengono che la morte sia avvenuta?

— Fra le due e le tre della notte.

— Il tenente di marina - osservò il commissario - asserisce di avere udito un colpo sordo alle tre antimeridiane. La necroscopia stabilisce che quel colpo fu prodotto dal visconte allorchè cadde al suolo, dalla seggiola dove si era seduto.

— Ho un'altra notizia da comunicarvi - disse l'agente. - I medici hanno trovato nella mano destra del morto un foglietto che aveva contenuto il veleno.

— Dunque si tratta effettivamente di un suicidio! - esclamò il giudice.

— Estraneo affatto all'azione dei due inglesi misteriosi - disse il commissario. - E, invero, il tenente di marina udì un rumore di passi nel corridoio alla una antimeridiana e poi alle quattro e tre quarti, e cioè quando il visconte era già morto.

— E perchè essi portarono la catinella col carbone in questa stanza? - domandò il giudice.

— Questo non si spiega.

— La portarono prima o dopo la morte del visconte?

Il commissario non rispose:

— Sono tutti problemi di cui, almeno per ora, non si vede la soluzione - soggiunse il giudice.

— A che ora sarà a Marsiglia il deputato Balissard? - domandò il commissario.

— Prima di stasera non può arrivare.

— Il suo interrogatorio avverrà, dunque, domani mattina al Tribunale?

— Naturalmente.

— Sarebbe bene che il deputato non avesse il tempo di parlare prima con sua moglie.

— Ma egli non sa che la signora si trova in questo albergo. Domani mattina verrà a cercarmi al Tribunale.

Così dicendo il signor Felisan si alzò coll'intenzione di andarsene. Ma non era ancor giunto il momento, poichè la porta si aperse di nuovo e comparve il medico, il quale disse:

— Ho comunicato un po' per volta alla signora Balissard la triste notizia della morte del suo compagno di viaggio.

— Ebbene?

— Essa ha avuto un eccesso di disperazione. Ogni tanto gridava: E' lui che l'ha fatto assassinare!...

— «Chi, scusate, signora? - le ho domandato.

— «Mio marito - mi ha risposto. - Poi si è lasciata cadere la testa fra le mani, ed è rimasta per circa dieci minuti, immobile, in quell' atteggiamento.

«A un tratto, con un moto vivissimo, si è scoperto il volto: i suoi occhi brillavano, la sua faccia era trasfigurata dall'emozione.

«Proruppe poi in un riso stridulo e prolungato.

— «Che cosa avete? - le ho domandato.

— «Rido, perchè, senza volerlo, egli si è perduto irremissibilmente.

— «Di chi parlate?

— «Di mio marito - mi ha risposto. - Adesso la signora Balissard è tranquilla. Ha chiesto anche due uova e un bicchiere di marsala.

«Mi è venuto il sospetto che per il colpo terribile, la sua ragione si fosse alterata. Le ho rivolto alcune domande e mi sono dovuto convincere che essa non ha affatto perduto il senno; anzi dà prova di possedere una intelligenza non comune.

— Così la morte del preteso fratello non l'ha molto addolorata?

— No, e questo fatto ha sorpreso anche me.

— Ecco un altro problema da aggiungere a quelli che abbiamo da risolvere e non son pochi! Se non era il fratello, era l'amante.

«In tutti e due i casi la morte di costui doveva logicamente rattristarla. Ha pianto?

— Mai. Prima che uscissi mi ha chiesto in grazia che le dicessi francamente se era trattenuta in arresto. Ma no - le ho risposto - l'autorità giudiziaria attende l'arrivo di vostro marito per consegnarvi a lui...

«Essa, allora, mi ha ringraziato graziosamente delle mie cure.

Anche il medico, finalmente, potè andarsene per i fatti suoi e lo stesso stava per fare il giudice istruttore, allorchè il signor Veillet gli portava un telegramma recapitato all'albergo.

Il signor Felisan lo aperse e dopo averlo scorso, si rivolse al commissario.

— Sono le informazioni che ho chiesto alla prefettura di polizia di Parigi.

Ecco che cosa dice il telegramma:

«Deputato Balissard gode alta reputazione nel mondo parlamentare. Egli è un caldo fautore e propagandista della cooperazione. Ha fondato un istituto operaio di grande importanza.

Famiglia composta moglie Evelina Duguesclin, figlia di un negoziante ricchissimo, defunto circa otto anni or sono e della suocera Maria Duguesclin. Non risultaci che signora Evelina avesse un fratello. Nessuno ne ha mai sentito parlare. Deputato denunziava stamani scomparsa sua moglie, che asseriva essere fuggita con amante.

Circa visconte Chenneviers fece breve comparsa società elegante, dimorando Via di Tivoli, poi non vedutosi più. Conduceva vita dispendiosa. Barone Maurizio La Vaulx, figlio antico, valoroso ufficiale, appartiene una più illustri famiglie aristocrazia parigina. Ottimo giovane sotto ogni rapporto, gode stima, simpatia, superiori, colleghi reggimento artiglieria, cui appartiene.

— Non è molto - osservò il commissario - ma è già qualcosa. Conosciamo almeno un poco i personaggi principali di questo affare misterioso.

— Il telegramma ci reca un'informazione importantissima - disse il giudice.

— Quale?

(*Continua*).

La scomparsa di un falsario.

DRESDA 30 (N). Si conferma la notizia della «Frankfurter Zeitung» che Massimiliano Mirth, comproprietario di questa fabbrica di conserve Mirth e Comp., è scomparso da alcuni giorni, dopo aver commesso falsificazioni di cambiali per una somma rilevante. Il tribunale ha già convocato i creditori per la parte di patrimonio spettante al fuggitivo, e ciò anche a richiesta dell'altro comproprietario della ditta. La polizia cominciò le opportune indagini per arrestare lo scomparso.

I DEFICIENTI

II.

Nell'articolo della domenica scorsa presentai ai lettori tre tipi di deficenza mentale. M'incombe oggi di dire qualche cosa intorno alle cause che determinano la deficenza in generale, sia essa più o meno sviluppata.

Anzitutto bisogna ricordare che esistono due specie di deficenza: la congenita e l'acquisita. Riguardo alla deficenza congenita, gli alienisti hanno constatato quanto segue:

I matrimoni fra persone che presentano grande differenza d'età, possono produrre bambini psichicamente anormali. Malattie mentali o gravi malattie nervose dei genitori possono avere di conseguenza bambini deficenti. L'alcoolismo dei genitori influisce molto spesso gravissimamente sulle condizioni della prole. E qui giova notare che non è proprio necessario si tratti di alcoolisti consumati. Purtroppo sono accertati i casi, in cui un uomo moderato, moderatissimo nel bere, piglia disgraziatamente una sbornia, cerca in questo stato l'amplesso coniugale e procrea così un idiota, mentre tutti gli altri suoi bambini, procreati in condizioni normali, sono psichicamente sani.

Genitori di costituzione molto debole possono procreare bambini deficenti. E siccome non esiste una legge che proibisce il matrimonio fra deficenti, accade non tanto di rado che genitori deficienti procreino bambini deficenti.

La deficenza acquisita può dipendere da infiammazione delle membrane che ricoprono il cervello (meningi) da malattie del cervello in generale, da gravi cadute, dall'abuso delle bibite alcooliche, infine dall'eccessivo lavoro mentale, il quale rende il bambino proclive a debolezze psichiche. E qui meritano qualche cenno i bambini epilettici. Quando in essi si susseguono spesse volte gli attacchi della malattia, cotali bambini soggiacciono a periodi di soverchia eccitazione, e il loro sviluppo mentale - che nel principio della malattia era normale - si arresta, vale a dire non progredisce di pari passo con lo sviluppo fisico.

★

I lettori avranno certamente sentito parlare di «idioti», «imbecilli», «tardivi» o «ritardati». Queste parole vanno considerate quali espressioni di singole tappe della deficenza mentale.

Sul più basso gradino della deficienza sta l'idiota; meno deficiente dell'idiota è l'imbecille, meno deficiente dell'imbecille è il tardivo. Le facoltà intellettuali dell'«idiota» sono ridotte quasi al nulla, la sua decadenza vitale è completa. Si riscontrano sovente in esso lesioni fisiche, per esempio lo strabismo, deformità craniche, la paralisi delle membra ecc. Lo sviluppo dell'idiota è lentissimo. I denti spuntano spesso verso i quattro anni e anche dopo. Quando appariscono, sono spesso mal piantati. Non di rado la debolezza muscolare impedisce all'idiota di camminare. Una delle funzioni maggiormente alterate nell'idiota è quella della favella. I turbamenti di questa funzione sono molto vari. Talvolta essa non comparisce affatto, e l'idiota, per manifestare le sue differenti sensazioni, per reagire contro certe influenze esterne, o per esprimere le operazioni mentali, di cui è capace, non ha che semplici grugniti; talaltra non può servirsi che di alcune parole, le più usuali, del linguaggio. Altri idioti, invece, meno diseredati, usano alcune frasi che pronunciano difficilmente, con accentuata balbuzie. L'idiota resta indifferente al rumore, alla luce, alle chiamate, non ha alcuna neanche rudimentale coscienza della proprietà, mangia in generale con ghiottoneria tutto ciò che gli è dato e tutto ciò che trova. I sensi restano in lui appena al principio del loro funzionamento. Si può dire che guarda senza vedere, sente senza intendere, assapora senza gustare.

Però vi sono alcuni idioti dotati di una certa memoria suscettibile, di una certa associazione d'idee. L'idiota che suona uno strumento, l'idiota che eseguisce certi lavori grossolani, sono casi comunissimi. Ma è sempre facile di riconoscere in tali casi l'assenza del giudizio. L'idiota ripete con maggiore o minore esattezza ciò che gli è stato insegnato, ma non perfeziona, non crea, sono sempre funzioni d'automatismo. Il sistema muscolare è frequentemente animato da movimenti automatici: gli idioti curvano, per esempio, il dorso innanzi, indietro, obliquamente. Cotali movimenti si arrestano però quando si parla al malato, quando si cerca di fissare la sua attenzione; altre volte invece si accelerano nelle medesime condizioni. Improvvisi scoppi di riso si alternano con scoppi di pianto. Pochi idioti sfuggono a convulsioni nella prima infanzia; esse talvolta si riproducono per lungo tempo. Nell'«imbecille» c'è invece sempre una traccia di vita intellettuale. Egli è quasi sempre educabile, è qualche volta buono e dolce, altre volte irritabile, pigro e cattivo. La funzione della favella apparisce generalmente tardi, ma è assai sviluppata, il suo vocabolario è infinitamente più completo di quello dell'idiota.

Qualche volta anche la sua memoria è bene sviluppata: certi imbecilli imparano p. e. facilmente racconti e canzoni - ma non ne sanno afferrare il vero senso. La maggior parte non rispettano la roba altrui, ma difendono ciò che è o credono loro proprietà. Sono eccessivamente, morbosamente egoisti. Gli imbecilli, non potendo valutare le loro azioni, mancano di coscienza. Alcuni sono tranquilli ed inoffensivi, altri sono crudeli. In alcuni predomina l'istinto della distruzione, altri si abbandonano presto e facilmente al furto, alle risse per futili ragioni e - fatti adulti - al turpiloquio e all'ingiuria.

La categoria dei «tardivi» comprende una quantità innumerevole di deficienti; ma le varie individualità, così disparate in apparenza, si rassomigliano tutte ed un carattere comune le unisce: la debolezza del giudizio e lo sviluppo disuguale delle varie facoltà intellettuali. Cominciano a parlare tardi, imparano difficilmente, la loro memoria è tenue. I tardivi più elevati sono suscettibili di discreta coltura; fatti uomini, giungono anche a disimpegnare certe funzioni abbastanza importanti, ma da qualche lato restano sempre incompleti. I tardivi inferiori invece imparano difficilmente a leggere e a scrivere, e non progrediscono. Nell'impossibilità di apprendere un mestiere, rimangono per tutta la vita uomini di fatica, non utilizzabili in attività che richieda lavoro intellettuale. Hanno coscenza limitatissima dei loro atti, mentre i tardivi più elevati - sebbene deboli nel giudizio - conoscono meglio le proprie azioni. L'affettività può essere conservata nei tardivi, ma non è raro il caso che questi malati sieno incapaci di simpatizzare per chicchessia.

I tardivi, in generale, sono egoisti per eccellenza, orgogliosi, vani, pieni di se stessi. Vi sono tardivi taciturni ed espansivi - pessimisti ed ottimisti - buoni e cattivi. Vi sono anche tardivi ghiotti, pigri, bugiardi, intrattabili. Non soltanto negli idioti, ma indistintamente in tutti i deficienti si riscontrano segni di degenerazione fisica e pervertimenti di varia specie.

★

Il medico, quando gli si presenta un caso di deficenza mentale, lo sottopone ad esame minuzioso, sia per accertarsi della gravità del caso, sia per stabilire il grado d'efficacia d'una cura medico-educativa, giovandosi, se possibile, dell'esperienza d'un pedagogo competente. Spetta però ancor un altro importantissimo compito al medico: i bambini deficienti si fanno ragazzi, e spesso ragazzacci, fanno mille stranezze e commettono atti che li pongono in conflitto con le leggi sociali. Ed il giudice dispone che sieno sottoposti a perizia medica, per giudicare della loro responsabilità. I lettori, ricordando quanto ho esposto, saranno persuasi che questo compito del medico perito sarà facile, quando si tratti d'idioti, che riuscirà spesso non difficile, trattandosi d'imbecilli, ma che richiederà studi lunghi, ardui e profondi quanto avrà dinanzi un individuo semplicemente tardivo o - come si suol dire - debole di mente.

Concluderò questa espressione in un prossimo articolo.

DOTT. FEDERICO STEINER.

CRONACA LOCALE

La ladrocrazia a Trieste.

Ieri, dunque, i ladri hanno svaligiato la Cassa distrettuale. - E ierlaltro? - Ierlaltro hanno svaligiato due case private e tentato di perforare la cassaforte di uno scrittoio. - E il giorno prima? - Il giorno prima avevano asportato tutti i preziosi di una famiglia. - E il giorno prima del giorno prima? - Avevano preso delicatamente, come chi dicesse con due dita, la cassaforte di un magazzino e se l'erano condotta a spasso in campagna, dove al chiaro di luna la vuotarono del suo contenuto.

Ci pare che possiamo fermarci qui e non ci sia bisogno di ricostruire il calendario dei furti sino all'infinito. Vero è che basterebbe sfogliare due annate della nostra cronaca, e vi si troverebbe per così dire ogni giorno un furto di rilievo o per l'entità del bottino o per l'audacia dei ladri. E' da due anni, infatti, che Trieste, poco fortunata anche prima quanto a condizioni di pubblica sicurezza, è addirittura in balia dei ladri.

Una volta, quando le guardie non intervenivano dove decorresse, ci si chiedeva sdegnati: «Che cosa fanno le guardie?!» Oggi, se passasse un solo giorno senza un furto, bisognerebbe esclamare sbalorditi: «Ma mio Dio, che cosa fanno i ladri?!»

Questi due anni di ladrocrazia coincidono press'a poco, chissà per quale strano caso, con l'epoca dalla quale l'attività della polizia s'inanella quasi automaticamente con l'attività d'ogni sodalizio, con le semovenze d'ogni più oscuro cittadino. Talchè, a Trieste, fatta eccezione per i ladri, non si fa niente senza il controllo e il consenso della polizia.

Ma di questo lato del fenomeno ci siamo occupati altre volte.

★

Oggi è il caso di dir due parole ben serie sul tema preciso della incapacità della polizia a garantire i loro capitali al commercio e agl'istituti cittadini, e i piccoli risparmi ai padri di famiglia. Perchè i ladri non rubano soltanto cedole da mille, ma anche... biglietti del Monte.

Chi è che ruba? Chi è che compera o tiene in custodia la roba rubata? Nè noi nè il lettore possiamo rispondere a queste domande. Ma è altrettanto naturale che non vi possa rispondere la polizia?

- La polizia non può mettere una guardia accanto a ogni cittadino per arrestarlo nel momento in cui si trasforma in ladro. - Più che giusto. Ma non è questo che occorre e non è questo che si rimprovera alla polizia di non fare. Ogni cittadino potrà, in determinate circostanze, trasformarsi in un dimostrante, magari in un rissante, o in un eccedente - ma in un ladro no. Per svaligiare case, magazzini e Casse distrettuali; per rubare viglietti di lotteria, gioielli e polizzini del Monte; per adoperare «silenziosi» o «criechi perfezionati»; per operare oggi qua domani là con perfetta conoscenza delle abitudini di privati cittadini, negozianti e impiegati, per far tutto ciò il ladro improvvisato non basta; è necessaria l'organizzazione dei ladri consumati, è necessaria la banda di scassinatori con l'indispensabile complemento della banda di manutengoli.

Ora, o tutta questa gente è nostrana, e allora com'è possibile che la polizia, la quale è sempre esistita, la quale è nata prima dei ladri dell'attuale generazione, e perciò deve averli visti alle prime armi, e seguiti fino alla loro presente perfezione, e possedere le confidenze degli archivi oltrecchè gli archivi dei confidenti - com'è possibile che la polizia ignori completamente questi illustri concittadini e non ne acchiappi mai uno? Mai uno! E non si ricordi l'arrestato di ierlaltro per il tentato furto Basseches; perchè quello se l'è pigliato il signor Basseches da solo!

Oppure la banda di ladri è forestiera: viene qui a rubare e riparte dopo il colpo, per esitare la refurtiva altrove. Ma se questo è il caso, cotesti signori forestieri arrivano e partono, e allora come va che essi sfuggano regolarmente al controllo degli agenti alla Stazione ed ai moli? Controllo che pure esiste - e lo sa il signor Valle. Ma se questo è il caso, essi dormono in qualche luogo, e come si spiega che con tutte le note d'alloggio, con tutte le perlustrazioni presso gli affittaletti non se ne possa trovar la traccia di un solo? Ma se questo è il caso, in qualche posto essi mangiano, e allora che cosa vedono, che cosa scoprono tutte quelle figure di poliziotti che si vedono di giorno e di notte accollate come tanti altirilievi alle porte delle cucine economiche, delle osterie e dei caffè di basso rango?

O che sieno esseri soprannaturali i ladri triestini od operanti a Trieste? Impalpabili e invisibili, superiori ai bisogni volgari della vita animale, calati da un mondo dove nessuno dorme, nessuno mangia e tutti soltanto rubano?

★

Nessuno crederà che sia così. E poichè non è così, e i nostri ladri sono come quelli di tutto il mondo, che le altre polizie finiscono sempre per acchiappare, - bisogna concludere che Trieste possiede non già una propria specialità di ladri, ma una propria specialità di polizia.

Ed ecco il desiderio d'ogni triestino: «Oh! se noi avessimo una polizia come le altre!» Desiderio ben modesto in un'epoca di aspirazioni ardenti e audaci, nella quale in materia di polizia, tutte le città fuorchè la nostra, farebbero l'impossibile per averne una... diversa dalle altre.

Ora, bisognerà bene che il sig. direttore di polizia si preoccupi una buona volta di mettere la sua polizia nella condizione delle altre. E' chiaro che qui c'è tutto da organizzare fin dall'inizio. E' chiaro che qui non esistono quei vari servizi che per vie dirette e indirette pongono l'autorità sulla traccia dei ladri. E' chiaro che qui non si possiedono quegli addentellati con i luoghi sospetti ed equivoci, dove altrove si fanno così spesso fruttifere retate. Ed è chiaro, infine, che dei ladri qui nessuno si cura: qualche guardia piglia in flagrante un ladruncolo da strada, e tutta la lotta contro i ladri finisce lì.

Ma sarebbe ora che delle condizioni della pubblica sicurezza a Trieste si occupasse un po' anche il Governo centrale. Non è una vergogna anche per esso, che nel primo emporio della monarchia non resti altro ai cittadini che riorganizzare la guardia nazionale per difendersi contro i ladri?

L'ELETTROVIA COMUNALE

Piazza Goldoni - S. Giacomo - S. Anna - Macello.

Tutte le volte che l'opinione pubblica fu attratta ad occuparsi della necessità di sfollare il centro urbano, dirigendo la sovrabbondante popolazione verso i quartieri eccentrici, si affacciò il quesito delle comunicazioni deficenti. La città, nel naturale progressivo dilatarsi non si preoccupò mai o quasi mai di rendere facili le comunicazioni fra i quartieri nuovi ed il centro, ove pulsa la vita della città. Si videro quartieri nuovi inerpicarsi sui colli che circondano Trieste, distendersi nelle vallicelle che le stanno a tergo e ai lati; ma le strade per giungervi rimasero quali le acque meteoriche o la scarpa ferrata dell'abitudinario villico le segnarono sui fianchi dei colli o in mezzo ai prati delle valli: strade a pendenze inaudite, inaccessibili a' carri e carrozze, o anguste, storte, incassate fra muri obesi e minacciosi.

Il Comune, come abbiamo rilevato, da alcuni anni si occupa a mettere un po' d'ordine in quest'anarchia: furono stabilite linee di fabbrica, aperte strade nuove, allargate e corrette le vecchie. Ciò non tolse, p. e. che quartieri che si trovano al centro o in immediata vicinanza del centro, come S. Vito e S. Giusto, appariscano, causa le difficoltà d'approccio, più lontane di quelli eccentrici; mentre una vasta zona, suscettibile di grande sviluppo, come quella della Maddalena - dalla mancanza di dirette comunicazioni è resa poco meno che insfruttabile per la progettata opera di sfollamento del centro. E non abbiamo neppur accennato a quell'altra vastissima zona, che da Monte Castiglione, digradando dolcemente, scende al mare, tra la verde valle di Zaule e le amene posizioni di S. Pantaleone e S. Sabba, sulla quale, se le comunicazioni col centro della città fossero rese facili, potrebbero sorgere nuovi grandi quartieri operai e industriali.

LA ELETTROVIA COMUNALE.

E' stata questa preoccupazione dell'angustia in cui soffoca la vita urbana, che ha mosso il Podestà - cui si devono tante coraggiose iniziative - a pensare all'attuazione di un provvedimento che facilitasse le comunicazioni coi quartieri e le zone di aree da fabbrica cui abbiamo più sopra accennato.

Un ingegnere forestiero, il signor Polley, aveva già - col progetto dei due tunnels attraverso la Montuzza e sotto il Bosco Pontini - offerto la traccia di ciò che si poteva fare per migliorare le comunicazioni fra le due parti della città. Dello studio di questa grande opera fu incaricato l'ing. Edoardo Grulich, il quale condusse rapidamente a termine il progetto, che ebbe l'approvazione dei tecnici del Ministero delle ferrovie e di cui già nella prossima primavera potrà essere iniziata l'attuazione.

Come abbiamo ripetutamente accennato, si tratta di forare la Montuzza, e il colle di Montecucco, aprendovi due gallerie, una di 340 m. e l'altra di 350; la linea tramviaria (moventesi in due direzioni) entrerà dalla galleria di Montuzza, in via Silvio Pellico, ritornerà alla luce in via dei Pallini, si svolgerà ad «esse» nella piana che giace a piedi del giardino d'infanzia di via dei Pallini, tra questa via e le vie della Madonnina e Donato Bramante, continuerà per via S. Giacomo in Monte e via dell'Istria, fino ai cimiteri, donde volgerà verso il Macello, ritornando per S. Sabba, Servola, alla via del Broletto, donde - in via S. Marco - troverà l'imbocco della seconda galleria che la condurrà in via Donato Bramante (ex-Madonnina) per ridiscendere in piazza Carlo Goldoni attraverso la galleria di Montuzza.

LA PRIMA PARTE DELLA LINEA.

Il Comune, come si sa, ha ottenuto la approvazione ministeriale per tutta la linea, e un solo ostacolo rimane da vincersi: l'obbiezione mossa dall'Osservatorio meteorologico, che la trepidazione prodotta nella seconda galleria dal passaggio del tram e dei carri possa rendere impossibile il funzionamento dei sismografi. A questo inconveniente si troverà certo il modo di porre riparo; frattanto però nessun ostacolo si oppone alla costruzione del primo tratto della linea: fino al Macello. Per questo tratto furono già esaurite le pratiche per l'espropriazione di alcune aree, e la perambulazione politica e per la fissazione delle stazioni e fermate è già fissata - come ieri abbiamo annunziato - al 4 e al 5 febbraio alle 9 ant. Dopo questa perambulazione il Municipio aprirà l'asta per i lavori, che sono: il traforo della galleria di Montuzza e la costruzione di due tratti di strada.

LA GALLERIA DI MONTUZZA.

La galleria di Montuzza avrà, come abbiamo detto, la lunghezza di 340 metri; nel mezzo avrà una leggera curva, di 200 metri di raggio, che impedirà a chi si troverà all'entrata di vederne lo sbocco. Però a 74 m. in linea retta dall'entrata, il passante voltandosi avrà perduto la vista dell'ingresso, in via Silvio Pellico, ma scorgerà subito l'uscita in via dei Pallini.

La larghezza della galleria sarà di 11 metri e mezzo, e la curva dell'arco comincerà a circa 2 m. dal livello del suolo. L'altezza dell'arco sarà di m. 8. La larghezza della galleria sarà dunque eguale a quella della via della Sanità o delle vie S. Antonio e del Ponterosso.

Nella galleria passeranno due binari; vi saranno due marciapiedi - uno per la salita l'altro per la discesa, e un discreto tratto per il passaggio di carri e vetture.

L'imbocco della galleria si troverà al termine della casa N. 8 di via Silvio Pellico; per cui questa via sarà prolungata di qualche metro. L'arco si aprirà nel mezzo della via; ai due lati della galleria si svolgeranno due scale di m. 4 di larghezza, le quali si congiungeranno al disopra della galleria, a circa m. 10 dal suolo, continuando poi in uno o due rami, fino in via del Monte. Perciò l'attuale scala dei Giganti dovrà essere parzialmente demolita.

La galleria avrà la pendenza del 4.5%, il minimo che si potè ottenere su uno sviluppo di m. 340; tutte le varianti studiate avrebbero aumentata questa pendenza, che è circa quella della via del Tintore.

STAZIONI E FERMATE.

L'allargamento e la correzione della via dell'Istria, ormai quasi ultimati, riducono considerevolmente i lavori stradali necessari per l'impianto della nuova elettrovia. La galleria è il maggiore di questi lavori; si dovrà poi: correggere le pendenze delle varie strade in via di costruzione, tra le vie dei Pallini, della Madonnina e Donato Bramante, ove sboccherà il tunnel della Montuzza; costruire uno stradone da via dell'Istria fino al mare, verso S. Sabba; correggere il rialzo della piazza Carlo Goldoni, intorno al quale si svolgerà l'anello del tram, come fu fatto - per comodità di movimento - dalla Società del tram a Barcola intorno al giardino.

Il tram avrà la sua prima stazione (di partenza) da piazza Goldoni, all'altezza della via Nuova, per cui sarà in coincidenza con tutte le linee della Società del tram, che devono passare per la piazza Goldoni. Passata la galleria di Montuzza, fino a S. Sabba, le stazioni e le fermate facoltative saranno le seguenti: allo sbocco della galleria in via Risorta, (ove si troverà la stazione per il secondo tratto di linea per S. Andrea); in via Paolo Diacono; in via del Rivo; in via dell'Industria; in via Ponziana; alla Scuola di via dell'Istria; all'Ospedale della Maddalena; alla strada Savio Sorbola, dopo il viadotto ferroviario; alla Polveriera vecchia; ai cimiteri israelitico, anglicano e greco; all'ingresso attuale del cimitero cattolico; al piazzale dinanzi al nuovo ingresso; alla strada per Zaule, al Macello; e alla strada S. Sabba-Servola, presso la fabbrica di prodotti asfaltici ove per ora finirà la nuova linea.

Per l'avvenire - oltre alla prevista continuazione della linea - si progetta la costruzione d'un tronco dal piazzale dinanzi al nuovo ingresso della necropoli, verso la valle di Zaule, già scompartita in aree da fabbriche. La rimessa del tram sarà situata presso il Macello.

IL COSTO DELLA PRIMA LINEA.

Tutti questi dati abbiamo potuto rilevare dai progetti dettagliati che furono esposti al Municipio a pubblica ispezione in questi ultimi giorni. Però abbiamo voluto completare le nostre informazioni, specialmente sulla galleria di Montuzza, rivolgendoci al progettante ing. Grulich.

— Prima di decidere la scelta della galleria sotto la Montuzza - ci disse l'egregio ing. Grulich - furono studiate tutte le altre varianti proposte o suggerite da tecnici o da profani. La galleria da via delle Zudecche sarebbe costata un po' meno di quella della Montuzza, cioè 920.000 anzichè 932.000 cor. ma la pendenza sarebbe stata alquanto maggiore, e cioè 4.82% anzichè 4.50. E si voleva raggiungere la minore pendenza possibile. C'erano altre varianti suggerite: una apriva la galleria in Corso, di fronte alla via S. Giovanni; ma portava la pendenza al 5.25%, il costo ad 1 milione e 20.000 corone, e la lunghezza a 380 metri; l'altra, da piazza S. Caterina non portava a migliori risultati.

— Ma sarebbero state in linea retta?

— La linea retta non era consigliabile per nessuna delle quattro varianti, perchè avrebbe costretto a fare costruzioni costose: per esempio sottopassaggi a case esistenti; del resto nemmeno la linea retta avrebbe permesso di vedere tutta la galleria stando ad uno degli imbocchi, perchè l'asse della galleria non sarebbe coinciso con l'asse delle strade d'imbocco. L'abbandono della linea retta se portò una maggiore lunghezza, diminuì notevolmente la pendenza, che dal 5.5% originario fu ridotta al 4.5%.

— La curva può pregiudicare il movimento?

— Neanche per sogno! La curva di 200 m. di raggio è lievissima; essa risulta dalla posizione delle due vie agli imbocchi, posti ambidue in asse ed in continuazione delle due strade.

— Ho veduto nel progetto che la larghezza, che si prevedeva di 12 m. fu ridotta ad 11.50.

— Fu per ragioni economiche; del resto taluni tecnici affermavano che anche 10 m. sarebbero stati sufficenti. Ma se si tien conto che anche nella galleria ci saranno due binari, che ci dovranno essere due marciapiedi per i pedoni e uno spazio sufficiente per i ruotabili, i m. 11.50 rappresentano il minimo accettabile.

— Ma questa larghezza non sarà ridotta dai muri?

— Ma che! I costruttori dovranno aprire un foro di 14 m. per poter poi foderare il tunnel con un muro di m. 1.25. Del resto questa larghezza non è nulla di straordinario. La galleria aperta a Roma sotto il Quirinale ha m. 15 di larghezza ed ha il 3% di pendenza. Quella di Stoccarda, costruita dieci anni fa ha m. 10.50 e il 4% di pendenza; quella di Budapest costruita nel 1857 ha 10 m.

— L'altezza dell'arco sarà corrispondente alla larghezza?

— Otto metri?! Si figuri la via S. Antonio che abbia una copertura all'altezza del secondo piano d'una casa di mediocre statura.... Si sarebbe potuto fare ancor di più alto se la scala soprastante l'avesse permesso. Nondimeno sarà una discreta altezza.

— E... il costo?

— Della galleria gliel'ho detto: 932.000 corone; il rimanente delle strade 290.000. Complessivamente questo primo tratto - il più urgentemente necessario e il più rendibile, per ora - costerà 1.222.000 corone.

— Senza il tram?

— Il tram costerà (rotaie, parco rotante, motori, stazioni, rimessa) 852.000 corone. Assieme dunque cor. 2.074.000; e il Comune come si sa ha per quest'opera uno speciale credito di cor. 4.800.000. Perciò, allontanate le difficoltà dirò così sismografiche che ostacolano l'attuazione del secondo tratto di linea, si potrà - finito questo, cominciare il secondo.

L'inverno a Trieste. I forestieri che vengono a Trieste trovano che noi facciamo in generale una vita monotona. - Nei mesi estivi vi fate venire ogni anno le lagrime perchè non vi aprono un teatro; d'inverno non vi trovate mai, non vi vedete mai in faccia, se non siete nei vostri teatri; per farvi contenti, vi debbono sempre recitare o cantare qualche cosa: e voi immobili ad ascoltare beatamente, e tutta la vostra vita è là... - E' vero - noi conveniamo dignitosamente: - ma non si è poi tanto uniformi: tutte le domeniche vi sono caffè, osterie, birrarie, pieni, zeppi, affollati... - E qui è inutile che mi contrastiate - ribatte il forestiero: - per quanto brio e per quanta festevolezza regnino ad una tavola, quegli che si muove di più è sempre il cameriere. Voi non vi movete. Voi, appena vi lasciano liberi, diventate una popolazione di gente grassa. Il godimento sedentario, che non esige nè un po' di slancio, nè un po' di fantasia, nè quel po' di alacrità dello spirito che possono avere i più umili, è la vostra passione.

— Sarà così - concediamo - ma sapete che quello di Trieste è un benedetto inverno nel quale la gente non ci si raccapezza? Voi dite che esso è mite? Ebbene: bastano due belle battute sinfoniche di bora per renderlo più aspro di quello d'ogni altro paese. Voi dite che esso è dunque abbastanza crudo? Ebbene, voi vi trovate in condizione che potete girare per due ore intorno alla città e non vi imbatterete in dieci centimetri quadrati d'acqua ghiacciata che vi permettano di calzare i pattini. Dobbiamo godercelo come un inverno meridionale? E' troppo infido. Dobbiamo godercelo come un inverno nordico? Non ha consistenza. Stanco appena il vento di svolazzare, voi trovate diversità di temperature ad ogni cento passi: in una via la pelliccia vi sta bene; nell'altra essa vi affanna. Per essere un inverno coi fiocchi, gli mancano sempre i freddi uguali e pungenti, la neve, le acque ghiacciate, tutto ciò che inanima la poesia del divertimento invernale. Per essere un inverno con le rose, gli mancano sempre... le rose: converrete anche voi che non si possono intraprendere le gite per mare o le passeggiate in grandi comitive, con suoni e con canti, o i corsi di fiori all'aperto, o simili spassi d'altri paesi, quando c'è sempre la prospettiva di tornarsene in città con un mare iracondo o con un tramonto ventoso e tetro, che su tutta la campagna morta fa cozzare gelidamente gli spasimi della tristezza e della paura.

— Noi avevamo il nostro carnovale - continuiamo. Come è morto? Perchè è morto? Perchè lo abbiamo lasciato agonizzare? Questo è un grande mistero: ma pare che la cultura, l'educazione economica dell'epoca, la serietà degli uomini, la stessa moralità, abbiano soffiato nei cittadini il consiglio di astenersi da certe spensieratezze e da certe baldorie, le quali anche negli altri paesi erano cadute in disuso. Che cosa vi abbiamo sostituito? In che modo abbiamo surrogato questa gioia dei tempi passati, la quale andava perdendosi? Noi stessi, triestini, non ve lo sappiamo dire: i teatri, i caffè, le birrarie, la circoscrizione dello svago cittadino in sale chiuse; forse un po' i divertimenti di famiglia... Poichè, quanto ai grandi divertimenti sociali, è un fatto che col deperire delle tradizioni carnovalesche, si sono anch'essi diradati... - E allora - coglie la palla al balzo il feroce forestiero - convenite anche voi con me che la vostra vita si presenta monotona! - Ma orvia, signore, che volete inventare con un clima come questo? Il pattinaggio? Dove, se non c'è il ghiaccio? Le palle di neve? Quando, se la neve si ferma sempre lontano? Il «lawn-tennis» invernale? Come, se la bora cerca sempre di introdursi nella partita? E possiamo noi lasciar sopravvivere tutti i bollori carnascialeschi, se in ogni paese essi sono svampati dal cervello e dal sangue? Dite alla natura, o signor critico, di darci un inverno che sia un tipo d'inverno, o freddo o tepido, o di neve o di rose: e vi daremo e piacer vostro una vita invernale. Ma per ora prendete quello che c'è e contentatevi come noi di aspettare la primavera, la quale ci forzi tutti fuori dal chiuso: contentatevi dei teatri e di discutere al tavolo di caffè o di birraria le vicende varie della stagione d'opera, eterno e indispensabile alimento della conversazione invernale dei triestini!

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Lieti di una espulsione dalla Lega Nazionale e per risarcire la Lega d'un canone perduto: A. Polacco cor. 0.40, Gustavo Levi 0.40, Cesare Bencich 0.40, G. Lamperti 0.40, Scrosoppi 0.40, A. Conegliano 0.40, Marcello Turchetto 0.40, M. Oblath 0.40, A. Ridi 0.40, C. Riga 1, G. B. Zemba 0.50; inoltre da alcuni allievi della Società di scherma cor 4, e da undici anonimi (iniziali e pseudonimi) c. 5.

Nell'undecimo anniversario della morte del signor Antonio Marco da A. K. corone 2.

Per aver rifiutato il secondo libello, da M. G. cor. 0.50.

— Ecco la XXVI lista delle elargizioni fine d'anno pervenute alla Lega Nazionale:

da *Trieste*: Gustavo Gasperini cor. 2, ditta Vincenzo Osvaldella 1, Carolina ved. Osvaldella 2, Giovanna Osvaldella 1, Antonietta Masutti 2, Enrico Lach 2;

da *Tribano*: Nicolò Gottardis cor. 2.

Il veglione pro «Lega Nazionale». Domani avremo il veglione pro «Lega Nazionale», che è la prima grande festa mascherata di questo carnevale, e rinnoverà perciò lo spettacolo di quell'eccezionale movimento notturno che distingue questa festa da tutte le altre del carnevale triestino. A quanto si dice vi sarà grande affluenza di gentili mascherette che porteranno nella lieta festa benefica la nota seducente della femminilità, fatta di grazia soave, di birichineria arguta e di sentimento.

Congedo. Ieri ha preso congedo dal suo ufficio il cav. Antonio de Kloss, ispettore in capo del locale Capitanato di porto, passato per sua domanda nello stato permanente di riposo. Col cav. Kloss si ritira uno zelante e illuminato funzionario che da circa trent'anni addetto alla nostra Capitaneria portuale e da quasi 15 anni alla testa della stessa autorità, aveva saputo conciliarsi le universali simpatie, per la correttezza e correntezza del suo atteggiamento di fronte al pubblico e di fronte a' suoi dipendenti.

Mentre stava per prendere commiato dagli impiegati, il capitano di porto, cav. P. S. Nicolich, gli porse le felicitazioni dell'ufficio per l'onorificenza ottenuta - il cav. Kloss in occasione del suo pensionamento ebbe il titolo nobiliare - ed esprimendogli il più vivo rincrescimento per la sua dipartita, gli presentava, a nome di tutti gli impiegati, un ricco servizio da scrittoio in argento con monogramma e dedica e un bastone da passeggio.

Il cav. Kloss ringraziò il cav. Nicolich e gli altri funzionari per le attestazioni di simpatia, e promise di serbare i doni presentatigli in ricordo della lunga e coscienziosa collaborazione di tanti colleghi.

La reggenza del Capitanato di porto fu assunta dal cav. Nicolich, il quale dalle sue doti e dalla rara conoscenza delle condizioni e dei bisogni locali è preconizzato degno successore definitivo dell'ispettore in capo cav. Kloss.

Nuptialia. La gentile signorina Bice Schifflin andò ieri sposa al signor Antonio Fanin.

— La gentile signorina Ida Predonzani ha unito ieri le sue sorti a quelle del signor Vigilio Gottardi.

Il ballo della Società Operaia triestina. Il Politeama Rossetti era ieri una meraviglia: sotto una vera inondazione di luce, si moveva una folla immensa: tutta la parte giovanile della nostra laboriosa famiglia operaia: un palpitare di abiti di tutte le gradazioni del bianco, e di abiti neri maschili; e una vera galleria di bellezze muliebri: dagli occhi neri o cerulei, dai capelli biondi o neri; dai visini candidi o dorati dal sole. Le danze, che cominciarono alle dieci, si intrecciavano sotto la direzione del socio signor Fumis, instancabile, come i ballerini. Alla quadriglia parteciparono 520 coppie!

Alla festa bellissima, che assai bene prelude a quella della «Lega Nazionale», intervennero le rappresentanze di tutte le associazioni liberali e nazionali e di tutti i sodalizi operai. Fra le notabilità, l'on. Attilio Hortis, e gli onor. Venezian e Rascovich.

La festa si protrasse animatissima fino ad ora tardissima.

La questione della carne. Abbiamo riferito giorni or sono le proposte approvate dal Consiglio comunale di Vienna per risolvere la questione della carestia di carne, che non si limita a Vienna sola, ma è sentita anche nella nostra città ed in altre. La proposta più importante riguardava l'introduzione di carni macellate dall'America; e contro questa hanno già presentato atti di protesta la maggior parte delle provincie dell'Austria che producono bestiame, mentre il dott. Körber ha affermato che il problema deve essere esaminato ancora dal lato sanitario e veterinario. Qualora l'introduzione venisse finalmente concessa, la carne macellata americana passerebbe per Trieste, la quale sarebbe la prima ad approfittarne. Però l'opposizione dei circoli agrari e dei macellai viennesi esercita una fortissima influenza sul Governo, il quale sembra voglia cercare un espediente provvisorio per evitare d'aprire le porte alle carni d'America.

Le nazionalità nelle guarnigioni. Ci perviene la tabella del prof. Hickmann sulle nazionalità nell'armata a.-u., della cui publicazione fu fatto cenno nel «Piccolo della sera» di ieri. La guarnigione di Trieste, rispettivamente il reggimento di fanteria N. 97, sarebbe composto per 50 p. c. di italiani, 30 p. c. di sloveni e 20 p. c. di croati. Le proporzioni nazionali della marina da guerra sarebbero le seguenti: 27 p. c. d'italiani, 46 p. c. di serbocroati, 10 p. c. di tedeschi, 7 p. c. di magiari, 5 p. c. di czechi, 4 p. c. di sloveni, 1 p. c. di polacchi.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

In morte del signor Moisè Kosovel, dal signor Antonio Gandusio cor. 15 a favore degli Amici dell'Infanzia; dalla sig.ra Carolina Manzan, cor. 15 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

In morte del signor Antonio Gärtner, dalla famiglia Giongo-Jurza cor. 10, a favore degli Amici dell'Infanzia.

— All'Albertinum pervennero da anonima benefattrice cor. 100.

— Alla Società fra lavoranti macellai pervennero, dalla casta degli scorticatori addetti al Macello cor. 50 per il fondo di beneficenza, in occasione della festa di ballo sociale datasi domenica 24 p. p.

— Alla «Previdenza» pervennero a favore degli scaldatoi: Vincenzo Osvaldella e figlio cor. 2; Club fra macchinisti del Lloyd cor. 50.

Nuovo medico. Il dott. Antonio Giacomo Madirazza fu autorizzato ad esercitare l'arte medica nel nostro Comune.

Un altro ballo sociale. La Cassa di protezione degli addetti ai negozi al dettaglio annunzia che la festa di ballo sociale si terrà la sera di sabato 13 febbraio al teatro Carlo Goldoni.

Civiche Biblioteche popolari. Dalla Biblioteca di via G. Parini la scorsa settimana furono presi 1462 volumi. I lettori inscritti, fino a ieri, erano 3501. La sala di lettura fu sempre bene frequentata da operai.

Dalla Biblioteca del rione S. Giacomo la settimana scorsa furono presi 545 volumi; i lettori inscritti erano 946.

Cronaca del tempo. La scorsa settimana colle sue splendide giornate primaverili, piene di sole, ci ha compensati del lungo periodo ventoso. Da ieri però il barometro accenna ad abbassarsi e sull'Adriatico va addensandosi la nebbia. Dal bollettino meteorologico si rileva che nelle ultime ventiquattro ore non è piovuto in nessuna località. Nebbia a Leopoli e a Hermannstadt.

La città più fredda è Hermannstadt con — 7.3, la più calda Ragusa con + 12.3 (ore 7 ant.) Il mare è tranquillo.

Convegni sociali. Il Club famigliare darà martedì 2 febbraio alle 8 e tre quarti di sera un festino di ballo, organizzato da un comitato di dame.

★ L'Unione dei calzolai (gruppo di Trieste) darà questa sera alle 8 un trattenimento drammatico, seguito da ballo, nella sala delle sedi riunite.

L'INGENTE FURTO CON ISCASSO

alla Cassa distrettuale per ammalati.

Riassumiamo quanto abbiamo riferito nell'edizione serale su questa nuova audace impresa dei ladri avvenuta nella nostra città, corredandola di nuovi particolari. E per rendere maggiormente chiara la narrazione, incominciamo con la descrizione del luogo.

DOVE AVVENNE IL FURTO.

E' noto ai più che l'ufficio della Cassa distrettuale per ammalati è situato al pianterreno dell'edificio a sinistra di chi entra per l'ingresso principale, cioè, dalla parte di via dei Gelsi. L'ufficio consta di una vasta sala di quattro finestre. Un tramezzo di legno munito di finestrelle divide gl'impiegati dal pubblico che si raccoglie per ricevere le sovvenzioni. Presso la parete, in direzione di via del Farneto, in fondo alla sala evvi la cassaforte sistema Wertheim. A disposizione del pubblico e degli impiegati, per entrare in quella sala, vi erano un tempo due porte entrambe comunicanti con l'atrio del pianoterreno. Da due anni però una di queste porte era stata chiusa a chiave, lasciandosi così aperta, il giorno soltanto, l'altra porta. Come di solito l'altra sera, usciti gl'impiegati venne chiusa anche la seconda porta, e quindi tutte le altre porte di comunicazione e i due portoni, quello cioè di via dei Gelsi e quello di via del Boschetto. Nella casa, al piano superiore abita il portiere Silvio Dorcich e la famiglia del'impiegato sig. Gustavo Mori. L'ultimo a rincasare, e quindi a passare per l'atrio dell'edificio, alle 8 e mezzo, fu il sig. Mori, il quale non avvertì nulla di anormale.

LA SCOPERTA DEL FURTO.

Iermattina verso le 7 e un quarto il portiere della Cassa distrettuale scese al pianterreno e aperse la porta dell'ufficio cassa per praticarvi la pulizia giornaliera.

Subito s'accorse però che giacevano sul pavimento parecchie scatole da sigarette che il cassiere soleva lasciare sulla cassaforte. Avvicinatosi alla cassa il portiere constatò ch'era stata forata, per cui, in preda ad un orgasmo facilmente comprensibile fece avvertire della scoperta il ragioniere sig. Viezzoli e il segretario dott. Vigini, che si recarono immediatamente sul luogo.

L'OPERA DEI LADRI.

La cassaforte più sopra descritta era stata lai ladri forata sul coperto. Le lamiere, dello spessore di circa tre millimetri, del coperto della cassa e quella sottostante di minor spessore del «tesoro» avevano proprio nel mezzo un foro del diametro di 11 centimetri e 7 millimetri. I due pezzi di lamiere estratti dal foro nella forma di due coperchietti di pentola, giacevano al suolo. Il duplice foro praticato nella cassaforte aveva permesso ai ladri di passare comodamente la mano nel ripostiglio del «tesoro» e d'impossessarsi di tutto il denaro in esso contenuto, lasciandovi in cambio le limature della lamiera prodotta dal trapano di cui si erano serviti, nonchè un po' di sabbia adoperata in unione a una quantità di petrolio per dare maggior aderenza all'azione perforatrice del loro ordigno. Sul tondino di lamiera estratto dal coperchio della cassaforte c'era nel mezzo un forellino a vite. Con ciò si potè chiaramente stabilire che i ladri si erano serviti di uno di quei trapani modernissimi, conosciuti sotto il nome di «silenziosi» - qui da noi, chiamati anche «cricchi» - e che sono potentissimi, poichè una volta praticato il primo forellino atto a maschiare la vite del trapano, questo funziona con potente forza comprimente da sè e a manovrarlo basta anche la forza di un fanciullo. Traccie di avere adoperato candele o lumi comuni per rischiarare la sala i ladri non ne lasciarono, dal che si deduce che - evviva il progresso! - eglino abbiano adoperata, da vere persone moderne, una lampadina elettrica tascabile.

Si trovò aperta la porta suaccennata e che da due anni era chiusa. La porta non aveva segni d'effrazione di sorta sicchè sembra sia stata aperta dai ladri con chiavi adulterine o con grimaldello. La prima ipotesi si affacciò come più possibile, anche per il fatto che presso quella porta di consueto attende la folla, per cui sarebbe stato molto facile per i ladri a prendere, inosservati l'impronta della serratura.

COME ENTRARONO I LADRI? COME USCIRONO?

Ciò che dalle circostanze che spiegheremo risulta non chiarito si è come i ladri entrassero nell'edificio e come ne uscissero. Dei due portoni, quello di via dei Gelsi fu trovato chiuso, ma alle 7 e un quarto il controllore sig. Ermacora, trovò aperto quello di via del Boschetto. Egli non ci badò al momento più che tanto per il fatto che di là non si accede che all'ambulanza e al gabinetto dei controllori e che le due porte di entrata che conducono a questi ultimi erano chiuse, come pure era chiusa una porta che comunica con l'atrio del pianterreno. Alle 7.35 quando venne il controllore sig. Liparich, l'Ermarcora gli raccontò di aver trovato aperto il portone e allora il primo, levata dal cassetto di un tavolo esistente nell' ambulanza la chiave della porta comunicante con l'atrio del pianterreno, aperse la porta. Allora il furto era già stato scoperto. Si dovrebbe quindi ritenere che i ladri fossero penetrati ed usciti per l'ingresso di via del Boschetto; ma in tal caso perchè curarsi di chiudere nella loro andata la porta di comunicazione con l'atrio e lasciare aperto il portone? La risposta sembra ardua, ma considerata l'intelligenza con la quale i ladri lavorano ora nella nostra città, nessuna ipotesi può essere impossibile. Perciò potrebbe darsi benissimo che i ladri, certi di non correre immediato pericolo, si sieno anche scomodati a rinchiudere l'uscio dietro a sè con il seguente ragionamento: Se, non potendo perderci a chiudere il portone chiudiamo almeno questa porta, che cosa nasce? Se capita per caso una guardia e trova il portone e la porta aperti, certo scopre subito l'avvenuta nostra invasione. Se la guardia invece trova aperto soltanto il portone e constata che la porta è chiusa, ritenendo che si tratti soltanto d'una dimenticanza degli incaricati, si limita a stare colà d'ispezione e soltanto alla mattina seguente pone in contravvenzione i responsabili della dimenticanza. Intanto noi saremo lontani!

QUANTO FRUTTÒ IL COLPO.

La cassaforte conteneva nel «tesoro» l'importo di cor. 9288 in carta monetata, pezzi d'oro e d'argento, e quest'importo i ladri se lo intascarono. Presero pure un biglietto del Boden-Credit della Serie N. 5918 N. 13 di proprietà del dott. Vigini. Lasciarono invece un libretto della Banca popolare a nome del dott. Vigini. Sdegnarono d'impossessarsi di alcune decine di fiorini in pezzi da dieci e da due centesimi che si trovavano in quelle scatole da sigarette sovrapposte alla cassaforte e che dovettero gettare a terra per praticarvi i fori. Nella cassaforte di regola non viene tenuto che un esiguo importo di denaro, ma in vista degli emolumenti da versarsi ai medici per la fine del mese e delle sovvenzioni da darsi ieri, sabato, per gli ammalati, l'altra sera si tenne in cassa l'importo rubato poi dai ladri nonchè oltre 2000 corone. Quest'ultimo importo però era collocato nel ripostiglio inferiore della cassaforte, e per giungere a questo bisognava avere la possibilità di praticare un terzo foro di circa 40 centimetri più in giù e probabilmente l'ordigno adoperato dai ladri... mancava di questa perfezione, per cui quel denaro rimase al suo posto.

I RILIEVI DELLA POLIZIA.

Appena constatato il furto il sig. Viezzoli telefonò alla polizia e giunsero in breve sul luogo parecchi commissari per assumere rilievi. Furono sequestrati i due tondini di lamiera lasciati dai ladri e venne pure portata via dagli organi della polizia la serratura della porta dell'ufficio-cassa per tentare di stabilire se fosse stata aperta con chiavi false o con grimaldello. A quanto rileviamo la polizia potè stabilire che i ladri in questa occasione adoperarono lo stesso trapano col quale ultimamente nel furto commesso nel negozio della ditta Frennez avevano tentato di trapanare la cassaforte.

LA POLIZIA SOSPETTAVA?

Da alcuni organi di polizia venne dichiarato che la polizia stessa aveva il sospetto che si stesse macchinando un furto nel rione ove realmente avvenne, tant'è vero che nella notte di venerdì si misero in moto quattro guardie in borghese oltre a quelle di turno.

Due giovanotti ieri nel pomeriggio si presentarono alla Cassa distrettuale per ammalati per manifestare la loro meraviglia sull'accaduto, dichiarando che questa meraviglia loro derivava dal fatto di aver veduto per due notti di seguito presso l'edificio della Cassa ammalati e nell'ultima notte, cioè quella in cui avvenne il furto, alle 2 e mezzo, due guardie in borghese una delle quali da essi conosciuta. Ed essi si chiedevano: Come mai con una così vicina sorveglianza poterono i ladri perpetrare il furto?

LA CASSA AMMALATI NON SOFFRE DANNO.

La Cassa ammalati nel marzo dell'anno scorso si era assicurata contro il furto con iscasso presso le Assicurazioni Generali. Ieri mattina il dott. Vigini, alle 10, informò la Società assicuratrice del furto patito dalla Cassa ammalati. Due ore dopo egli riceveva l'indennizzo del totale importo rubato dai ladri.

* Apprendiamo che la polizia, in vista di questi continui furti, ha deliberato di organizzare uno speciale servizio di sorveglianza mediante pattuglie volanti di guardie in borghese, le quali, sotto il controllo di alcuni ispettori, gireranno continuamente la città alla caccia dei ladri.

Accidente ferroviario - Un ferito.

Iersera, tra le 8 e le 9, si diffuse la voce che uno dei treni in arrivo a Trieste fosse deragliato fra la stazione di Miramar e Barcola e che parecchi passeggeri usciti più o meno contusi dall'accidente, avevano dovuto proseguire a piedi fino a Trieste.

Un incidente ferroviario accadde realmente iersera, ma di natura non grave, e all'infuori del conduttore Giuseppe Cernez, che riportò leggere escoriazioni e contusioni all'avambraccio destro, non si hanno a deplorare altri feriti.

Il fatto avvenne così: Del treno merci che doveva arrivare a Trieste alle 7.17, poco prima di giungere al cavalcavia di Barcola un vagone carico di carbone, per causa ignota deragliò, o meglio fu il carro propriamente detto che, rotte le assi delle ruote, uscì dal binario danneggiandolo per un bel tratto, mentre il cassone carico di carbone essendo rimasto agganciato agli altri vagoni, percorse senza ruote tutto il tratto di binario fino a Trieste. In quell'incontro il conduttore Giuseppe Cernez, che si trovava nel vagone precedente a quello deragliato, notando il sussulto dei vagoni, volle scendere dalla sua garetta per vedere che cosa succedeva. Ma mentre si protendeva dalla scaletta avvenne un nuovo urto fortissimo in seguito al quale il Cernez precipitò sulla strada. Il treno continuò la sua corsa e il Cernez, benchè contuso, dovette fare la strada a piedi fino a Trieste.

Durante il tragitto del treno dal viadotto di Barcola alla Stazione, il vagone rimasto senza ruote danneggiò alquanto in parecchi punti il binario, specialmente in tutti gli scambi, tanto che in conseguenza di ciò, tutti i treni tanto in partenza da Trieste che in arrivo, dovettero subire ritardi. Il diretto per Vienna in partenza da qui alle 8.15 ritardò di 15 minuti; quello in arrivo da Cormons e Gorizia arrivò qui con 82 minuti di ritardo, il treno delle 8.303 da Udine, arrivò alle 9.45; il diretto da Vienna delle 9.5 arrivò alle 9.20.

Subito dopo avvertito il caso, dalla nostra stazione partì una macchina con un vagone con personale ed attrezzi per la sollecita riparazione del binario danneggiato, che alle 12 di stanotte era rimesso all'ordine.

Audace tentativo di furto. Paola Dean tiene al pianterreno della casa N. 17 di via Malcanton una latteria. Ieri mattina, quando s'accinse ad aprire il suo esercizio, s'accorse che la serratura recava traccia di violenza e che la chiave non girava. Evidentemente la serratura era stata guastata da qualche ladro, percui la Dean chiamò una guardia. Questa, a sua volta, tentò di aprire la porta ma fece inutili sforzi: non vi riuscì. Per aprire si dovette strappare la serratura. Il fabbro chiamato dalla Dean, dichiarò che era assolutamente impossibile di riparare la serratura in giornata, percui iersera la lattaia incaricò un suo dipendente di passare la notte nel locale. Anche due mesi fa i ladri avevano tentato di penetrare nella latteria! E dire che l'esercizio della Dean è a sei metri dell'ispettorato delle guardie.

Ladro colto sul fatto. Un signore abitante in via del Torrente N. 40, rincasando ierlaltro verso le 3 pom., sorprese due individui mentre tentavano di aprire con un grimaldello la porta del quartiere abitato dalla signora Matilde M. Il signore fece per avventarsi sui due furfanti, ma questi non si lasciarono prendere: in due salti guadagnarono le scale e le scesero a precipizio. La cosa fu comunicata alla Polizia, e alla sera l'ufficiale Titz arrestò in piazza della Barriera vecchia uno dei due, cioè Giuseppe Coverlizza, di 25 anni, da Trieste, pregiudicato e sottoposto alla speciale sorveglianza da parte della Polizia. Si ritiene che il Coverlizza sia il complice dello sfrattato Boncina, arrestato venerdì all'una pom. perchè, come ieri abbiamo narrato, si era introdotto nello scrittoio della ditta Basseches e comp., in via del Lavatoio N. 1. Il Coverlizza però si protestò innocente.

Un epilettico ladro? Ieri mattina, alle 10 e mezzo, nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso, un uomo sulla quarantina, vestito alla foggia degli operai, fu colto da improvviso malore. Uno degli scaccini, aiutato da alcuni devoti, trasportò il sofferente nella sagristia; poi si recò a chiamare una guardia, la quale avrebbe dovuto accompagnarlo ad una delle stazioni di soccorso. Quando rientrò, lo scaccino trovò lo sconosciuto in piedi e, mentre lo interrogava sulla sua salute, si accorse che erano sparite tre stole che un momento prima aveva deposte su di un tavolo. I sospetti dello scaccino si poggiarono subito sul sofferente, e non s'ingannava: la guardia perquisì il presunto ladro e lo trovò in possesso delle stole, ch'egli aveva nascoste nel seno. L'uomo fu condotto alla Polizia, dove si qualificò per Francesco S., di 48 anni, muratore, da Trieste. Aggiunse che andava soggetto a frequenti attacchi d'epilessia e che molto probabilmente aveva tolte le stole mentre si trovava ancora in uno stato d'incoscienza. Fu fatto accompagnare agli arresti.

Un'imputazione che non regge. Maria Cehan, abitante in via delle Acque N. 7, denunciò ieri mattina alla Polizia che venerdì nel pomeriggio si era imbattuta in via Nuova nella sua conoscente Saveria S., abitante in via della Fornace, e che si era fermata a conversare con lei. Poi, lasciatesi, si era accorta di essere stata derubata di una banconota da 20 corone che teneva nel seno. Aggiunse che nessuno all'infuori della V. poteva averla derubata. L'impiegato, pur non ammettendo che la V. avesse potuto introdurre una mano nel seno della denunciante (!) senza che questa se ne accorgesse, fece arrestare l'imputata, ma dopo averla assunta a verbale, certo della sua innocenza, la rimise in libertà.

*COMUNICATI *)*

La spettabile **Compagnia „Assicurazioni Generali"** avvisata questa mane alle ore 9 del furto sofferto da questa Cassa ammalati, delegò gli egregi signori Girolamo Terni e Arno Richtzenhain a rilevare il danno denunciato di Corone 9250, e già alle ore 11 antim. aveva eseguita la liquidazione.

Per questa eccezionale correntezza, che che onora la suddetta Compagnia e mi solleva così prontamente da ogni responsabilità verso l'amministrazione da me diretta, mi corre l'obbligo di esternarLe pubblicamente la mia più sentita riconoscenza.

Trieste, 30 Gennaio 1904.

Dr. B. Vigini.

La sottoscritta si crede in dovere di rendere noto al P. T. Pubblico che le installazioni di condutture di acqua e gas devono venir eseguite soltanto da Installatori Autorizzati, poichè se eseguite da non concessionati, l'Officina Comunale del Gas rifiuta il collaudo delle condutture e la posa del calcolatore. Sta quindi nell'interesse degli utenti di rivolgersi per lavori di installazioni direttamente agli Installatori Autorizzati inscritti al Consorzio.

Tanto presso l'Officina Comunale del Gas, che alla sede del Consorzio, Piazza Nicolò Tommaseo N. 2, sono ostensibili le liste contenenti i nomi ed indirizzi degli Installatori autorizzati.

LA DIREZIONE
del Consorzio Industriale fra Installatori Autorizzati per Condutture d'Acqua e Gas in Trieste.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Dr. Mass. Brillant
Medico-Chirurgo-DENTISTA
via S. Antonio 9, p. II

FED. dott. STEINER
OPERATORE
già assistente alla Clinica chirurgica di Graz
Riceve alle **2-4 pom.**
Corsi serali per balbuzienti e tartaglianti.
Via Nuova N. 18.

Dottor A. de Wittemberski
OCULISTA-OPERATORE
già assistente alla clinica universitaria di Graz
Via di Torre bianca (ex Carintia) 12, I
dalle **9-10** (anche gratuitamente soltanto per poveri) e dalle **3-4**, domeniche e giorni festivi soltanto dalle **9-10**.

Dott. A. MADIRAZZA
Medico di cura di Gleichenberg
Specialista per le malattie
del naso, gola e petto.
Riceve: ***via della Zonta 4, I p.***
dalle 10-12 e 4-5.
Domeniche e feste dalle 10-12.
Gratuitamente Piazza S. Caterina 2, I p., dalle 5-6.
Domeniche e feste dalle 12-1.

Anno VXIII — Anno VXIII
Nell'autorizzato
Convitto Maschile Kuglmayr
„Beh. autoris. Knabenpensionat Kuglmayr"
a **Gorizia**
si accolgono allievi delle scuole medie come pure ragazzi che vogliano prepararsi per l'ammissione in qualsiasi scuola.

Liquidazione Volontaria
Per cessazione di commercio vendonsi tutte le merci con ribassi fino al 60%
Costumi, Gonne, Bluse, Grembiali, Sottane, Veli, Boa di crêpe, Jabots, Biancheria per signora e bambini, Maglierie, Calze, Cravatte, Colletti e polsi, Fazzoletti da naso e di seta. Sciarpe di lana, seta e merlo, Confezioni per bambini e neonati, Specialità involti di merlo, Cuffie di lana a maglia e Confezioni per bambini.
NEGOZIO VIENNESE
Piazza della Borsa N. 1
(Capo di Piazza) dirimpetto Hôtel Delorme
Da vendere: Lampade a gas Auer, scansie, banchi e macchina da carta.

LE PIÙ ECONOMICHE
Piume boeme da cuscini
5 chili, nuove, cor. 9.60, qualità superiore cor. 12, piumino bianco cor. 18.—, 24.—, piumino candido cor. 30.—, 36.— tutti puliti. Spedizioni franco per rivalsa. Si cambia e riprende la merce verso compenso spese postali
BENEDETTO SACHSEL, Lobes 146
Posta Pilsen (Boemia)

Nel nuovo Deposito MOBILI
Via Madonnina 15
ANDREA WOUK
trovasi ogni sorta di mobili
A PREZZI MODICISSIMI.

Primario Istituto Assicurazioni
CERCA PRATICANTE.
Offerte al „Piccolo" sub „P. I."

Viaggiatore in tappi
con cauzione e certificati di molti anni di lavoro, che ha viaggiato l'Austria-Ungheria,
CERCA POSTO.
Offerte sub **„Kork 101"** a **Rudolf Mosse, Vienna I, Seilerstätte 2.**

ABILE AGENTE MANIFATTURE
preferibile con conoscenza lingua tedesca
CERCASI PRONTAMENTE
Offerte solamente con solide referenze e fotografia, alla ditta
Guido Moncher & C.i, Trento

Candidato d'avvocatura
che abbia già qualche pratica
cercasi dallo Studio degli Avvocati MARTINOLICH in Trieste.

CONDUTTORE DI ALBERGO.
Per la casa di cura della
STAZIONE BALNEARE DI STEIN
cercasi un abile trattore
ammogliato, fornito di capitale, che ne assuma la conduzione per parecchi anni.
Deve conoscerel'italiano, il tedesco, e una lingua slava meridionale.
Offerte dirigere al dott. R. Raabe, medico n capo, Vienna VI, Theobaldgasse 7

CERCASI CAPO-FABBRICA
per una fabbrica mobili
da erigersi a Trieste.
Deve conoscere l'italiano e il tedesco.
Offerte sub **„Möbel 40620"** all' Ufficio annunzi **M. Dukes Nachf.**, Vienna I, Wollzeile 9.

Speculazione importante.
Vendesi a Sagor (Carniola)
accreditata azienda vinicola e liquori per 100.000 Corone.
Numerosi clienti solvibilissimi, smercio annuale 4000 Ett. aumentabile al triplo con esperto viaggiatore, casa propria compresa nel suddetto prezzo, cantine della capacità di Ett. 1500, rendita grandissima, in specialità smercio vino dalmato.
Indirizzo al «Piccolo».

Sanatogen
preparato fortificante per i nervi
Splendidi certificati di autorità mediche.

Affatto superfluo
ritiensi dover additare che la tanto rinomata
CIOCCOLATA TELL
è un prodotto di primo ordine con sapore robusto di Cacao gustevole e piacevole.
Trovasi **dappertutto** al prezzo di 30, 40, 50 e 60 cent. per tavoletta.
Hartwig & Vogel - Bodenbach.

Domandate soltanto
FREDIN
di Selle & Kary
LA MIGLIOR POMATA
per qualsiasi fina calzatura gialla o nera.
Raccomandabile specialmente per calzature di **Boxcalfs, Oscaria, Chevreaux** e **Lacca.**
Vienna, XIII|1.

Trattoria „ALLA GRAN VIA"
Via Rossetti N. 6
VINI DALMATI GENUINI
produzione delle proprie campagne.
SCELTA CUCINA.
Sabato, Domenica e feste intermedie
aperta sino alle 2 di notte.
Conduttore Carlo Pavazza.

Solidità ed eleganza
DUE COSE INDISPENSABILI
per l'acquisto di **MOBILI**
GUSTAVO BONAZZA (4)
Piazza Parriera vecchia, angolo androna Olmo.
PREZZI DI CONCORRENZA.

MALATTIE di
STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON
con BISMUTH e MAGNESIA
Contro le Malattie del Stomaco e degli Intestini, Agrezze, Eruttazioni, Vomiti, Mancanza di Appetito e Digestioni penose.
Esigere sulla etichetta il Bollo dell' Unione degli Fabbricanti e la Firma de J. FAYARD.
Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI.

Istituto provinciale di assicurazioni (assicurazioni sulla vita, per fanciulli, vitalizie, rendite e popolari) CERCA
RAPPRESENTANTI
ed agenti, a buone condizioni. L'istituto, essendo provinciale, presenta la massima solidità, i più bassi premi e le migliori condizioni di assicurazione. Offerte particolareggiate sub **„Landesanstalt 40656"** all'ufficio annunzi **M. Dukes Nachf., Vienna**, I/1 Wollzeile 9

Ditta protocollata, solida, energica, in agenzie e commissioni,
cerca per tutta o una parte della Boemia
RAPPRESENTANZE
in agrumi, frutta secche, caffè e altri articoli di spettanza di grossisti in coloniali, eventualmente con **deposito** a Teplitz-Schönau. Si prendono in considerazione soltanto ditte di primissimo ordine. **Referenze** notevolissime. Rilevante cauzione in **contanti** o ipoteche.
Offerte sub „P. C. 173" a Rudolf Mosse, Praga.

Stabilimento Elettrotecnico
TOMMASINI & NAVARRA
fondato nel 1872
specialmente autorizzato dalla Luogotenenza per impianti di
Luce elettrica, Telefoni, Parafulmini, Sonerie e apparati elettrici d'ogni genere.
Massima sollecitudine e convenienza
Telefono N. 1636 — **Via Gioachino Rossini 28**

LOCOMOBILI
a spirito e a benzina,
come pure MOTORI in tutte le grandezze si forniscono prontamente. Le più estese garanzie. Favorevoli condizioni di pagamento. Costo d'esercizio per cavallo-ora circa 6 centesimi.
Preventivi e lista dei prezzi, gratis e franco.
Oesterr. Daimler - Motoren - Gesellschaft
Vienna I, Giselastrasse 4.

MUTUI
Mutui verso estinzione in 3, 5 e 7½ anni in rate mensili riceve **chiunque** offra garanti od altra garanzia; i. r. ufficiali, impiegati regi e comunali e di stabilimenti che abbiano un fondo pensioni, verso estinzione da 1 a 22½ anni. Si svincolano cauzioni di matrimonio militari come pure cauzioni di impiegati regi e comunali e si sovvenzionano le medesime.
Rivolgersi ENRICO GIBERTI, Trieste
Via Vincenzo Bellini 13.
Primo autorizzato Istituto di mediazioni concessionato con decreto luogotenenziale N. 29469/III

Furto ed arresto. Massimiliano Halupka sottoposto alla speciale sorveglianza della Polizia, si avvicinò ieri nel pomeriggio alla baracca del venditore ambulante Marco Bonessi, in via del Molin a vento e, approfittando di un momento in cui il venditore stava trattando con un operaio, s'impossessò di 4 maglie del valore di 5 corone e 60 cent. e poi se la svignò. Il Bonessi, accortosi subito del tiro giocatogli, indicò il ladro ad una guardia la quale lo inseguì e lo raggiunse in via del Salice. Il tizio però non era più in possesso delle maglie: passando per la via del Bosco le aveva gettate a terra, ove furono raccolte dal Bonessi stesso. Il Halupka fu condotto prima alla Polizia e poi in via Tigor.

Il «dindio» rubato. Una guardia, pattugliando ieri nel pomeriggio per la via Santa Caterina, s'imbattè in un individuo che portava sotto il braccio un tacchino. Al vederla l'uomo dal «dindio» fece un repentino voltafaccia. La guardia allora, insospettita, lo fermò e lo condusse alla Polizia dove si qualificò per Giovanni D., di 46 anni, da Trieste, abitante in via Punta del Forno. Disse che mentre passava per la piazza Goldoni, una venditrice di pollame lo invitò a prendersi il tacchino dicendo che essa non sapeva a chi appartenesse. Più tardi l'agente di Polizia Moretti scoprì che colui aveva rubato il tacchino alla venditrice Giuseppina Babich. Il D. fu condotto in via Tigor.

Triste epilogo di una disgrazia. Iermattina all'alba cessava di vivere nel civico ospedale il bracciante Giovanni Battich, che alcuni giorni or sono, lavorando al Punto franco, era stato atterrato da una balla di cotone, la quale gli cadde sul torace, cagionandogli le lesioni che poi lo condussero alla morte.

Avvelenamento per errore. Giuseppe Roghelia, di 20 anni, abitante al secondo piano della casa N. 1 di via delle Scuole Israelitiche, ieri mattina alle 9, avvicinò alla bocca una tazza di infusione di belladonna e, per errore (?) bevette circa 20 grammi del contenuto. Ma appena trangugiato il liquido, s'accorse del suo sbaglio, e chiamò i suoi famigliari, i quali cercarono di prestargli qualche soccorso, mentre altri invocavano d'urgenza la Guardia medica. Sopraggiunse poco dopo il dottore di turno, il quale constatò che il giovanotto aveva una leggera midriasi e indebolimento della memoria, e lo sottopose alle cure più urgenti. Poi il Roghelia fu accompagnato all'ospedale ed accolto nel terzo riparto.

Oggetti rinvenuti. Francesca Zolia, abitante in via del Solitario N. 14, depositò ieri alla Polizia una borsetta di metallo giallo con entro un fazzoletto, trovata in via degli Artisti.

Roba sua! Il carbonaio Candido Piva, in via del Toro N. 4, ricevete ieri nel pomeriggio la visita del suo collega Giuseppe Muka, di 26 anni, esercente al N. 14 della stessa via il quale gli offrì in vendita 96 sacchi. Il Piva, disposto a fare l'acquisto, li esaminò e si accorse.... che erano suoi, percui fece arrestare l'offerente.

L'ubriaco e la moglie. Ieri, verso le 3 pom. nell'osteria «Andemo de Giacomo» in via Valdirivo N. 14, entrò un individuo affatto sconosciuto al vinaio, e sedutosi presso la porta, ordinò un «mezzo» di vino e dopo aver bevuto un bicchiere, si avvicinò ad un tavolo presso il quale sedevano alcuni operai e offerse loro in vendita un oriuolo e una catena d'argento. Il tizio era alquanto ubriaco percui nessuno volle acquistare i preziosi e lo sconosciuto borbottando riprese il suo posto. Dopo alcuni minuti entrò nel locale una giovane con un bambino sulle braccia, e fece una scenaccia all'ubriaco, invitandolo a seguirla; ma egli non si mosse. La donna, allora se ne andò portando seco la catena e l'oriuolo. L'ubriaco si mise a fare un baccano del diavolo gridando di esser stato derubato e siccome il vinaio e gli avventori lo rimproveravano di esprimersi in modo sì villano, finì col dar di piglio ad una sedia e a minacciare i presenti, i quali lo cacciarono sulla strada. Durante il trambusto andarono in pezzi alcuni bicchieri e alcune mezzine.

Mania religiosa. Ieri mattina alle 9, la signora Giuseppina B., di 40 anni abitante in via Carlo Ghega, mentre si trovava nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, fu colpita da un accesso di mania religiosa. A tal vista accorsero alcuni devoti, che le si fecero attorno, cercando di soccorrerla. Frattanto era giunto il dottore della Guardia medica, il quale prestò alla sofferente le cure necessarie e poi la fece condurre all'ospedale.

Durante il lavoro. Il bracciante Antonio Linardo, di 17 anni, abitante in via Valdirivo 12, ieri, scaricando alcuni barili s'impigliò la mano sinistra fra uno di questi e la porta del magazzino in guisa da riportare una ferita al mignolo. Per le cure opportune ricorse all'ambulatorio dell'«Igea».

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica:

Il bracciante Napoleone Urizio, di 36 anni, abitante al N. 40 di via Giuliani per una contusione e distorsione al piede destro.

Giuseppina Castellani, di 7 anni, abitante in via Giulia, per una contusione al cubito sinistro.

Giovanni Settina, di 32 anni, bracciante, abitante in via del Torrente N. 34, per una ferita al pollice sinistro.

Giovanni Michetto, di 16 anni, abitante al N. 13 di via del Salice, per una distorsione al pollice sinistro.

Pietro Daneo, di 40 anni, bracciante, dimorante al N. 297 di Chiarbola superiore, per una ferita lacero contusa al piede destro.

Alfredo Zaboi, di 38 anni, portinaio, abitante al N. 26 di via dell'Istituto, per una ferita di taglio alla mano sinistra.

Cadute La bambina di 4 anni Stefania Decolli abitante in via del Crocefisso 13, ieri, cadendo, riportò una ferita alla fronte. Venne medicata all'«Igea».

Lotto. Estrazione del 30 corr.

Graz	41	13	65	29	88
Vienna	50	25	85	58	52

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 4.3, ore 2 pom. 7.5 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 768.3.

Ogni giorno una.

Il cocchiere: Me ne vado, signore, non posso sopportare la padrona.

Il principale: E' un po' severa, vero?

Il cocchiere: Troppo severa. Essa dimentica che io me ne posso andare in qualsiasi momento e pretende menarmi pel naso come se fossi suo marito.

TEATRI

Verdi. Senza essere affollato come la prima sera, il teatro, alla seconda rappresentazione della «Fedora», presentava un bellissimo aspetto. Lo spettacolo, liberato dall'inevitabile panico che grava sulle «premières», procedette più calmo e sicuro, e procurò calorosi applausi alla signora Pandolfini, all'Innocenti, allo Scandiani ed al maestro Mingardi. Per la cronaca della serata dobbiamo notare: silenzio dopo il primo atto, tre chiamate agli esecutori ed al maestro Mingardi dopo il secondo, tre alla fine dello spettacolo. A scena aperta si applaudì il baritono Scandiani alla «canzonetta»; il tenore Innocenti dopo la romanza «Amor ti vieta», ed il maestro Mingardi all'interludio.

Questa sera terza della «Fedora».

* Oggi alle tre e mezzo si darà l'annunciata matinée con due atti della «Dannazione di Faust» ed il ballo «Nel Giappone». L'opera sarà diretta dal giovane maestro Carlo Gallone, che fu sostituto del Mosse a Carlsruhe e del Toscanini alla Scala, ciò che certamente lo raccomanda all'attenzione del pubblico.

* L'impresa, con rara sollecitudine alterna gli spettacoli e promette per martedì la prima rappresentazione della «Manon» di Massenet, protagonista Lina Cavalieri. «Des Grieux» sarà il tenore Franco Mannucci, «Lescaut» il baritono D'Albore. Dirigerà il maestro Vittorio Mingardi.

Filodrammatico. Risate continue e applausi scroscianti alla fine d'ogni atto della divertente e piccante «pochade» «Il Figlio del Miracolo», che si dava per la quinta volta.

Questa sera sesta recita del «Figlio del Miracolo» e domani una novità «Terra Promessa» in 3 atti di Nancey e Armont.

Fenice. Oggi la compagnia Benini dà due rappresentazioni: di giorno «I recini da festa» di Riccardo Selvatico e la farsa «La striga bianca e la striga nera». Di sera: «Al cinematografo» di Blumenthal, il monologo «Recluso volontario» (replica) e la farsa «La consegna è di russare».

Domani, lunedì, riposo. Martedì, giorno festivo, due rappresentazioni. Mercoledì «El palazzo de le ciacole», la attesa novità di Alfredo Testoni.

In settimana serata d'onore di Laura Zanon-Paladini con «La cameriera astuta» di Riccardo Castelvecchio e il nuovo monologo «La comare» del cav. Sabalich.

Festa popolare al Politeama Rossetti. Oggi, dalle 3.30 alle 8.30, al Politeama Rossetti si darà la penultima festa popolare di ballo, con tombola gratuita con ricchi premi.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO VERDI - Ore 3.30. Rappresentazione popolare: I e II atto della «Dannazione di Faust», di E. Berlioz e «Nel Giappone», ballo. Ore 8. (Turno Disp.) «Fedora», in 3 atti di Umberto Giordano e «Nel Giappone», ballo.

TEATRO FILODRAMMATICO. - Compagnia comica Sichel e C.i. Ore 8. «Il figlio del miracolo», in 3 atti di Gavault e Charvay.

TEATRO FENICE - Compagnia veneziana. Ore 3.30. «I recini da festa», in 2 atti di R. Selvatico. «La strega bianca e la strega negra», farsa. - Ore 8. «Al cinematografo», in 3 atti di Blumenthal e Hadelberg. «Recluso volontario», monologo; «La consegna è di russare», farsa.

POLITEAMA ROSSETTI - Dalle 3.30 alle 8.30 Ballo popolare.

MARINA E NAVIGAZIONE

Salvataggio.

Il nostro corrispondente da Bona (Algeria) ci scrive in data 26. Il giorno 19 corr. il comandante del piroscafo a. u. «Algarve» capitano Vladimiro Novak, sorpreso da fortunale da Maistro Tramontana dovette appoggiare di rilascio nel porto di Bougia (Algeria).

L'«Algarve» era da poco ancorato al sicuro, quando il cap. Novak scorse i segnali di pronto soccorso che faceva un bark italiano il quale ancorato in cattivissima posizione a circa tre miglia in Ostro di Capo Garbon, e che in causa del fortunale da M. T. e del mare sconvolto incominciava ad arare sulle ancore, e veniva spinto dai marosi e dal vento verso la costa. Il cap. Novak, salpate le ancore, si diresse in soccorso del pericolante. Giunto in prossimità del veliero vide che questo era il bark «Due fratelli Lofaro» del porto di Napoli, il quale era veramente in grave pericolo.

Capitano ed equipaggio dell'«Algarve» in causa del mare eccessivamente sconvolto dovettero lavorare circa sei ore prima di poter passare un cavo da rimorchio al veliero. Finalmente il «passaggio» riuscì e l'«Algarve» potè rimorchiare il bark nel porto di Bougia. Nel frattempo le rive di detto porto si erano affollate di persone che al veder giungere il veliero salvato da certo naufragio dall'«Algarve» gli fece un'imponente ovazione. Appena l'«Algarve» fu ormeggiato le autorità di Bougia e il console italiano si recarono a bordo del piroscafo a porgere i loro ringraziamenti al cap. Novak ed al suo equipaggio per l'eroico salvataggio compiuto.

Il «Semiramis» al punto franco.

Ieri nel pomeriggio, completamente riparato dalle avarie riportate nell'investimento subìto nel porto di Alessandria, uscì dall'Arsenale il piroscafo del Lloyd «Semiramis», ed andò ad ormeggiarsi al punto franco, da dove partirà giovedì prossimo per Alessandria.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto il pir. lloyd. «Wurmbrand» da Cattaro con 148 pass.; il pir. ital. «Ustica» da Brindisi e Venezia; i pir. a. u. «Emma» da Catania, «Triglav» da Bona e Venezia, e «Petka» da Cattaro con 65 passeggeri.

— Partirono: il pir. lloyd. «Metcovich» per Metcovich, i pir. ital. «Barion»

Bilz

Antigelonico
infallibile 30 soldi
FARMACIA ROVIS - TRIESTE.

PRIMO PREMIATO
STABILIMENTO PLISSÈS
di Maria Cerne

Dai giornali di mode di Parigi, Berlino e Vienna si può accertarsi che le ultime novità per ballo, teatro e passeggio sono le gonne, le bluse, le sorties de bal, i volants, tutto di plissés **Sole**.

I plissés **Sole** vengono tagliati espressamente nel mio lavoratorio, garantendo la stoffa alla consegna.

Si eseguiscono pure tutti gli altri formati di plissés moderni, che vengono eseguiti con esattezza e sollecitudine mercè le nuove e più perfezionate macchine di recente acquistate. Qualunque lavoro può essere terminato in 2 ore e anche meno. Prezzi mitissimi.

Maria Cerne
Via Procureria 6 (ex Piazza piccola)

CARLO BURGSTALLER
ora: Via S. Spiridione 6
Dall'Agosto p. v.: ANGOLO VIA CAMPANILE e VIA S. ANTONIO

P. T.

Ho l'onore di partecipare alla S. V. I. che in seguito al continuo aumento della mia Spett. Clientela di Trieste e provincie ho deciso di

TRASLOCARE IL MIO DEPOSITO
TELERIE, COTONERIE E MANIFATTURE DIVERSE
in locali molto più vasti e più comodi.

Allo scopo di facilitare il trasloco e nello stesso tempo di rifornire il deposito di merci nuovissime, TUTTI GLI ARTICOLI della stagione invernale:

COPERTE, TAPPETI, MAGLIERIE, FLANELLE, FUSTAGNI ecc.
vengono venduti con
fortissimi ribassi.

Favorisca la S. V. I. prendere buona nota di questa
Favorevolissima occasione d'acquisto
e continuarmi l'ambito Suo appoggio.

Devotissimo
CARLO BURGSTALLER

GRAND RESTAURANT HACKER
Piazza S. Giovanni 5.
Apertura nella prima metà di Febbraio.

Hôtel Europa
Questa sera alle ore 8
CONCERTO
sostenuto dalla
ORCHESTRA dell'I. R. Reg. Fanti N. 97
Ingresso 40 centesimi.

Restaurant Gula
Via Coroneo N. 15
Oggi Domenica 31 Gennaio 1904
GRANDE CONCERTO
della
BANDA MILITARE
dell' I. R. Regg. Fanti N. 97
Servizio inappuntabile. Cucina eccellente. Birra di Pilsen della rinomata fabbrica per azioni. Principia alle ore 7½ pom. — Ingresso soldi 20

LATTERIA IGIENICA
„Trifolium"
Via S. Giovanni 4 (Palazzo Salem)
SPECIALITÀ
Latte per Bambini
per ammalati e per convalescenti
Questo latte speciale, garantito per l'ottima qualità, proviene da vacche vaccinate e controllate, quindi immuni da bacilli tubercolotici
in bottiglie patentate, il litro centesimi 40
Giornalmente panna fresca. Arrivo quotidiano di uova a prezzi di piazza

IL MIGLIORE
CHAMPAGNE
E A PREZZO MODICO
è quella che venne premiata in tutte le esposizioni delle cantine di
Antonio Cerovaz
a PINGUENTE e BRUCK a/M.
Rappresentante:
VIRGILIO GALLICO, Trieste, via Giulia N. 17.

Brevetti d'invenzione
procura l'ingegnere
M. GELBHAUS
autorizzato e perito giurato per le PATENTI
Vienna VII, Siebensterngasse 7,
in faccia all'i. r. Ufficio brev.

L'ottimo fra i migliori
Blooker's cacao
Alla testa di tutti i prodotti

Stabilimento Elettrotecnico
FRANCESCO S. DALSASSO
Impianti di luce elettrica, Telegrafi, Telefoni, Parafulmini.
Via S. Spiridione - Trieste - Telefono 616.
PREVENTIVI GRATIS PREZZI MITI.

GRANDE DEPOSITO
CARBURO DI CALCIO
PRIMISSIMA QUALITÀ
— presso —
PAOLO PATRIZI
Rappresentante per Trieste, Istria e Goriziano
della Società anonima per l'utilizzazione delle forze idrauliche della Dalmazia.
Casse da 50 kg. confezionate in modo da potersi aprire e chiudere con tutta comodità
Cor. 35.— per 100 chilogr. per singole casse
» 34.— » 100 » » 100 »
» 33.— » 100 » » 200 »
PESO NETTO, imballaggio gratis, franco bordo o stazione Trieste. Cassa pronta o rivalsa

„ENGELMALT"
L'«Engelmalt», nel suo breve tempo che trovasi in commercio su questa piazza, ha trionfato su tutti gli altri consimili prodotti ed all'evidenza dei fatti ognuno deve arrendersi.
Il surrogato di farina «Engelmalt» chimicamente analizzato con decreto dell'I. R. Ufficio di saggio in Vienna d. d. 29/4/903 N. 1162 A, risparmia circa il 40% di zucchero, latte e farina.
L'«Engelmalt» si può acquistare al dettaglio nelle seguenti pistorie:
Angelo Ambrosetti, dietro la chiesa del Rosario, Leopoldo Furlan, via Domenico Rossetti 13, Antonio Lampe, via Barriera vecchia. Giacomo Jellen, via Sette fontane 13. V. Cucagna, via Molino a vento, nonchè in parecchie altre pistorie.
MOLINO A CILINDRI FELIXDORF
Rappresentanza esclusiva con deposito
Francesco Pascutti, Trieste

Orari ferroviari e guide si possono consultare nel Salone d'informazioni del „Piccolo".

per Antivari, «Fieramosca» per Brindisi, «Abbazia» (ex a. u.) per Almeria; il pir. ellen. «Dimitrios» per Zoungouldak, i pir. a. u. «Szapary» per Marsiglia, «Andrassy» per Valenza, e «Hungaria» per Cattaro.

Movimento dei navigli a. u.
Piroscafi. «Dardania» e «Clio» proseguirono da Algeri per Rotterdam il primo e Greenock il secondo, «Sud» arrivò il 27 a Rosario, «B. Fejervary» partì il 27 da Newport per Venezia, «Deak» il 27 da Cardiff per Fiume, «Szell-Kalman» passò il 27 Gibilterra; e «Nagy Lajos» passò il 27 Forte Spuria ambidue diretti a Venezia, «Pecine» da Boston arrivò il 28 a Baltimora.

Lloydiani. «Silesia» diretto a Kobe proseguì il 28 da Colombo per Penang, «Persia» arrivò il 29 a Calcutta, «Vindobona» da Kobe per Trieste proseguì il 29 da Singapore per Rangoon.

Noleggi.
Piroscafi. «Beppe» da Poti per Rotterdam, Anversa, Dunkerque e Middlesbrough a 11 s., «Red Jacket» da Foudioume e Rufische per Marsiglia o Rotterdam a franchi 18.50, opzione Amburgo franchi 19.50, «Pola» da Baltimora con 19000 quarters per Rotterdam e Amsterdam a 1 s. 9 se Copenhagen 2 s., «Kestor» e «Cyrene» da San Lorenzo pel R. U. e Continente a 21 s. il primo 18 s. 6 il secondo, «Viota» dal Tyne per Venezia a 6 s., «Alleanza» da Poti per Marsiglia a franchi 9.50, «Natale L.» e «Alba» da Cardiff per Genova a 5 s. 9 il primo e 5 e 6 il secondo, «Elpidophoros» da Swansea per Venezia a 6 s. e 9.

30 gennaio.

Da PIRANO.

— La grande veglia pro Lega.
Per lunedì è fissata la grande veglia a vantaggio della Lega nazionale e si sa che si fanno grandi preparativi di mascherate. I posti a sedere saranno posti all'asta domani, domenica, dalle 10 alle 12, nel camerino del Teatro.

Anche la lotteria consistente in un regalo-ricordo (una macchina da cucire) esercita grande attrattiva fra le nostre popolane.

— Teatralia.
Questa sera Enrico Corazza ebbe la sua serata d'onore. Il teatro era zeppo. «Ludro» ebbe successo enorme di risate e d'applausi. Il seretante fu fatto segno a speciali festeggiamenti. Da parte dell'impresa s'ebbe in dono un magnifico portafoglio in pelle con dedica e con entrovi una banconota da lire 100. Domani, domenica, le «Barufe chiozzotte».

Da ROVIGNO.
(Corte d'Assise.)

— Crimine di pubblica violenza.
Giuseppe Jellenich di Giuseppe, agricoltore, dai Peruschi di Dignano, d'anni 19, è accusato del crimine di pubblica violenza mediante azioni specialmente pericolose, punibile con la sanzione da 10 a 20 anni, per avere la sera del 12 settembre scagliato contro Giuseppe Perusco una pietra che lo colpì all'occhio destro, causandogli la rottura della cornea, la perdita dell'umor vitreo e conseguentemente la perdita totale della facoltà visiva e dell'occhio.

Presiede il cons. aul. dott. Tusar assistito dal segr. Strausgitl e dall'agg. Ventrella. Rappresenta il P. M. il sost. proc. di Stato dot. Sbisà. Difende l'accusato il notaio cav. Rismondo.

L'accusato non si riconosce colpevole, benchè non neghi il fatto materiale postogli a carico. Lo racconta così: La sera del 12 settembre, quando era già notte, egli e altri cinque compagni, che attendevano ad alimentare una fornace di calce, si ritirarono a riposare in una capanna di legno. Fra Giuseppe ed Antonio Petrusco vi fu uno scambio di parole, in seguito al quale si gettarono per ischerzo delle pietruzze, imitati ben presto anche dagli altri. A un certo momento una pietra lo colpì alla fronte, determinandogli una escoriazione sanguinante. Pianse dal dolore e presa una pietra, la gettò contro il gruppo dei compagni con l'idea di colpire uno qualunque, pur che fosse, ma non con l'intenzione di colpirne uno determinato. Nega di aver detto nel lanciare la pietra di voler ammazzare qualcuno. E' spiacentissimo di quanto è successo.

Il danneggiato Giuseppe Petrusco depone in massima parte in conformità del costituto dell'accusato. Aggiunge di averlo sentito esprimersi, prima che scagliasse la pietra, che voleva ammazzare qualcuno, e di aver compreso che era fortemente arrabbiato. Non vide i suoi gesti, perchè nella capanna regnava l'oscurità. Crede che il sasso l'abbia scagliato non per ischerzo, ma per colpire qualcuno. Del resto lo scambio di pietruzze che precedette il suo ferimento avveniva soltanto per ischerzo. Perdona di cuore all'accusato col quale ha mantenute sempre relazioni calde di amicizia. Chiede un indennizzo di 200 corone, cioè 100 per i dolori sofferti, e 100 per la perdita dell'occhio. Fu inabile al lavoro per due mesi, ma rinuncia a chiedere indennizzo perchè l'accusato è nullatenente.

Vengono sentiti altri tre testimoni, i quali su per giù confermano il fatto come esposto dall'accusato. Nessuno di essi lo udì dire prima di lanciare il sasso feritore che voleva ammazzare qualcuno. Essi e il danneggiato sanno che fu il Jellenich a scagliare il sasso, perchè egli stesso lo ammise, quando seppe il Petrusco ferito, aggiungendo he la colpa non l'aveva lui, ma che lo aveva prima ferito alla fronte. Chi fosse stato quest'ultimo non fu possibile stabilire.

Le informazioni sul conto dell'accusato sono ottime. Egli apparisce incensurato.

La Corte propone ai giurati un quesito principale riflettente il crimine di pubblica violenza, uno suppletorio riflettente il grave pregiudizio derivato al danneggiato, uno eventuale riflettente il crimine di grave lesione corporale commesso intenzionalmente e un secondo eventuale riguardante la contravvenzione contro la sicurezza della vita. Però i giurati negarono ad unanimità il primo quesito e quello suppletorio e con 8 voti contro quattro il secondo; perciò il Jellenich fu assolto.

Il Negozio Manifatture ARTURO PONTINI Barriera vecchia 33 è il più conveniente.

DEPAUL ELISIR
Specialità della ditta Attilio Depaul, Trieste.
Senza rivali, è certamente l'amaro il più razionalmente fabbricato.

Prestiti a condizioni favorevolissime!
Specialmente per ufficiali, impiegati dello stato, provinciali, comunali, ferroviari, maestri, ecc. Mitissime rate mensili, piccolo interesse, nessuna spesa preventiva. Si accetta in pegno qualunque titolo che dia redditi. Corrispondenza tedesca sub «Secretär 173» all'*Ufficio annunzi M. Dukes Nachf.* Vienna I Wollzeile 9.

CARNE DI VITELLO
giornalmente fresca, appena macellata, parti posteriori, collo postale da 5 chilog. franco verso Cor. 4.80 spedisce
Isidoro Rosenbaum, Podwoloczyska N. 15

Signori biciclettisti!
La ditta **Laurin-Klement** possiede la più rinomata fabbrica di
BICICLETTE MOTORI
Per ordinazioni rivolgetevi a **GIOVANNI NOVAK, Pisino**, il quale vi fornirà di prezzi correnti gratis e franco e vi esporrà la costruzione ed il perfetto funzionamento della macchina.

SPLENDIDI REGALI
assoluta novità, a prezzi modicissimi nel Negozio d'orefice-gioielliere
ADOLFO WIESER, Corso 5

AVETE DA FARE UN BEL **Regalo?**
VISITATE LA *ESPOSIZIONE ARGENTERIA* dell'Oreficeria Triestina
Vittorio Fei
Via Malcanton N. 2
Telef. 1034

IL NEGOZIO E DEPOSITO MANIFATTURE
ANTONIO CILLO
Trieste, Piazza Grande, Palazzo Municipale
È IL SOLO CONOSCIUTO PER LA GRANDISSIMA CONVENIENZA
GRANDI RIBASSI
in tutte le merci invernali, come: Stoffe da donna, fustagni, maglie di lana, cotone, fazzoletti lana, flanella, sciarpe lana, bluse fustagno, flanella, sottane, colliers e stole pelo, guanti.
Grande assortimento Coperte imbottite da f. 3.20 in più Schiavine f. 1.25 e pura lana f. 3.50.
Piuma a chilo e piumini pronti, lana per materassi, tralicci, biancheria di cotone e lino, nonchè articoli di moda, guarnizioni, ricami, pizzi, veli e articoli minuti.
Camicie, polsi e cravatte da uomo

Balli-Guanti. Guanti di tutte le qualità, per ballo e per passeggio, da uomo e da donna.
Specialità Guanti lunghi per signora, da 12 a 18 bottoni.
IT. VENIER & C.o
Piazza della Borsa 2, vis-à-vis il Tergesteo.

La grande novità è il **Buffet Automatico**
che s'inaugurerà fra breve
in **Via S. Giovanni 18**
angolo Via Torre bianca.

La Cantina Vinicola di Luigi Dejak, Pola
premiata all'Esposizione internazionale dei luoghi di cura, Vienna 1903, col Diploma di onore, Croce d'onore e la Grande Medaglia d'oro, offre a mezzo del proprio rappresentante
Achille Farchi
Acquedotto N. 44 - Trieste - Telefono N. 376
VINI
delle proprie cantine di Rovigno e Canfanaro:
Moscato, vino bianco da pasto, nero da pasto, Terrano Canfanaro a cor. 56 in più, nonchè Opollo Lissa a cor. 66 ettolitro posto domicilio compratori, in fusti da 60 litri in più.

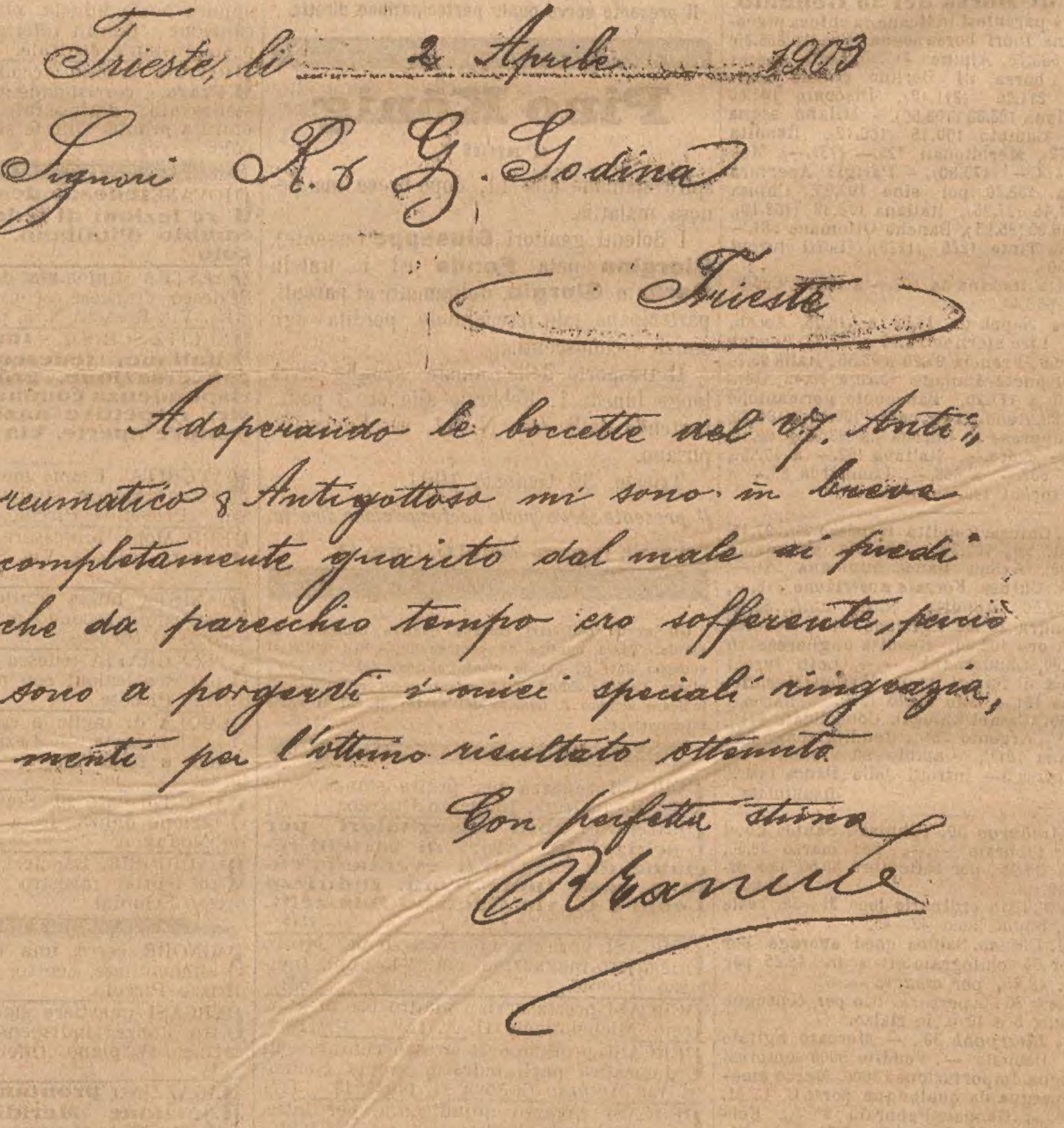
ARTICOLI FOTOGRAFICI
Esclusivo deposito delle lastre
„VICTORIA"
a buon prezzo.
OROGHERIA G. POROPAT, STADION 22
Spedizioni per la provincia verso rivalsa.

Bilancie e Pesi
a prezzi d'occasione.
Per esaurire il nostro grande deposito, vendiamo a prezzi ridottissimi, ogni sorta di bilancie, cioè: a ponte per bestiame, decimali, a piattelli, ecc. Prima qualità, garanzia per parecchi anni.
BUGANYI, *Vienna V*
Margarethenstr. 103.

Orologi a buon prezzo

con garanzia scritta per 3 anni. Oro e argento, timbrato, si comprano a prezzi minimi di fabbrica, ordinando il mio prezzo corrente con 500 illustrazioni, che si spedisce gratis.
Deposito della Fabbrica Orologi
LEO LATEINER
Vienna I — Fleischmarkt 17—10.
Molti certificati di elogio.
Orologi Roskopf americ. con catena f. 2.50
Remontoir acciaio brunito . . . « 2.20
Remontoir goldin da uomo dop. cassa « 3.50
Remontoir da uomo, vero argento . « 3.50
Remontoir da donna, vero argento . « 3.50
Sveglie . . . . « 1.50
Merci che non convengono si cambiano oppure si restituisce il danaro.

IN SEGUITO AL PROSSIMO TRASLOCO
Ribassi fino al 50%
di tutte le merci esistenti nel
Deposito Telerie, Tovaglie e Cotonerie
PER CORREDI DA SPOSA
— DI —
Pietro Klansich
Piazza Nuova (Gadola) N. 1, vicino la Libreria G. Chiopris
Merli di filo — TELERIE, TOVAGLIE, STRACCI, ASCIUGAMANI, FAZZOLETTI, TABLETTES, CHIFFON, MADAPOLAN, SHIRTING — DOMESTIC, COTONINE, SPINATI, PERCAIL, BATTISTE bianche e colorate, SATIN, PIQUET, ZEPHIR — OXFORD, BORGHETTI, FUSTAGNI, FLANELLE, TRALICCI, COPERTE, TAPPETI, TENDE DI MERLO, VITRAGES — Ricami
CALZE e MAGLIE da uomo, donna e fanciulli.
In seguito al prossimo trasloco ribassi fino al 50%

Fac-simile della lettera di ringraziamento del signor R. Exner.

Trieste, li 2 Aprile 1903
Signori R. & G. Godina
Trieste
Adoperando le boccette del V/. Anti-reumatico & Antigottoso mi sono in breve completamente guarito dal male ai piedi che da parecchio tempo ero sofferente, perciò sono a porgerti i miei speciali ringraziamenti per l'ottimo risultato ottenuto
Con perfetta stima
R. Exner

SALE STOMACALE
di Giulio Schaumann, farmacista a Stockerau.
Protetto dalle contraffazioni mediante campione e marca
Eccellente rimedio dietetico atto a promuovere la digestione, sperimentato da molti anni. Guarisce prontamente l'eccesso di acidi dello stomaco. **Insuperabile per regolare e mantenere una buona digestione.**
Trovasi nelle principali farmacie dell'Austria-Ungheria.
Prezzo cor. 1.50 la scatola
Spedizione postale di almeno due scatole verso rivalsa. — Deposito principale
Farmacia provinc. GIULIO SCHAUMANN a Stockerau.

Pastiglie contro qualunque tosse
Le PASTIGLIE DELLA MADONNA DELLA SALUTE
contro la TOSSE, CALMANTI e SOLVENTI
Sono l'ultimo portato della scienza e della esperienza. — Guariscono qualunque tosse anche la più ostinata. — Sono il più sicuro rimedio contro la tosse canina e il singhiozzo convulso. **Esclusiva proprietà della FARMACIA DEI CASALI di G. ALBERANI, Bologna, via Castiglione 11.** — Prezzo Cent. 50 la scatola. Inviando cartolina-vaglia di L. 0.65 si spedisce una scatola, — Di L. 1.15 due scatole franche. A TRIESTE vendonsi nelle Farmacie Prendini, Serravallo e Suttina; a GORIZIA Kürner.

Peli o lanuggine, i più forti, **del viso e del corpo** (braccia, mani e gambe ecc.) spariscono per sempre, in 2 minuti, radicalmente coll'uso della miracolosa e rinomata

Acqua depilatoria Ganibal
senza alcun dolore e senza danneggiare la pelle. E' sufficente una sola applicazione. Nuovissimo e perfettissimo procedimento col quale si sono ottenuti completi e splendidi risultati: molto aromatica, di facile uso. **Garantita innocua.** Prezzo per flacone (con istruzione, per il **corpo** fior. 5, per il **viso** (per i forti peli) fior. 5, (per lanuggine) f. 4. Spedizione postale e immediata con tutta discrezione verso rivalsa unicamente a mezzo del solo inventore (chimico) B. M. Ganibal, Vienna I, Postgasse 11 (Medesima casa a Parigi 16, rue Trouchet)

IL DOTTORE DELLO STOMACO
(„Magen-Doctor")

Liquore francese, stomatico, fatto di erbe nobili. Guarisce i disturbi di stomaco, promuove l'appetito, ravviva le forze, fa aumentare di peso, rinvigorisce il sistema nervoso.
Ottimo ricostituente per persone deboli, ammalate e convalescenti; eccitante.
1 bottiglia corone 2
3 bottiglie „ 5
6 „ „ 9
Spedizione verso rivalsa o pagamento anticipato dal Deposito generale
M. FEITH, Vienna VI, Mariahilferstrasse 45

A causa delle falsificazioni si osservi bene il nome di
Rosa Schaffer.

Legalmente protetto
Marca depositata
BELLEZZA è ricchezza! è potenza!
Ad ottenere questo gran tesoro è riuscita soltanto, mediante i suoi articoli per la toilette,
Rosa Schaffer
fornitrice della r. Corte serba, VIENNA I, Kohlmarkt N. 6.
Poudre ravissante, i. r. pat. e priv., indispensabile per ogni signora che ne ha usato anche una volta sola. Dà alla pelle una tinta lattea, e sotto il suo splendido smalto fa scomparire tutte le irregolarità, perfino le cicatrici del vaiuolo e le «voglie», rende liscie le rughe e le grinze della pelle, restringe i pori rilasciati, rendendo il volto femminile fresco, delicato e trasparente. È l'unica polvere che, dopo l'applicazione, si può lavarsi senza distruggerne l'effetto. Prezzo per scatola Cor. 3, grande 5.
Crême ravissante ringiovanisce di decenni e dovrebbe venir usata tutte le sere da ogni signora. Prezzo di un vasetto Cor. 3.
Eau ravvissante impedisce alla pelle di raggrinzarsi, la fortifica ed è la miglior acqua da teletta, coronata da sicuro successo. Prezzo di una bottiglia Cor. 5. **La Crême, la Poudre** e **l'Eau ravvissante** vennero premiate con la **Grande medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi e Londra.**
Il mio **«Rhodopis»** dà a qualunque viso pallido una tinta rosea, duratura. Prezzo Cor. 3.
Presto la più completa garanzia per il meraviglioso effetto di tutti i miei preparati. Innumerevoli lettere di elogio e di ringraziamento delle più alte sfere sono a disposizione di chi desidera prenderne conoscenza.
Madama Rosa Schaffer raccomanda a tutte le signore la sua i. r. brev. **Benda** per la fronte, di nuova invenzione, mediante la quale la fronte diventa bianca come marmo e perfettamente liscia: prezzo Cor. 3, e la **Benda** per il mento, che preserva il doppio mento Cor. 4; inoltre l'eccellente sapone della bellezza **«Savon ravissant»** Cor. 1.60 e 2.40. al pezzo. — Madama Rosa Schaffer rende col suo **«KONOOR»** ai capelli incanutiti il colore giovanile, il più splendido biondo, il più brillante castagno, il nero vellutato; nessuna lavatura è in grado di far sparire queste tinture. Basta un'applicazione sola. Prezzo scatola piccola Cor. 3, grande Cor. 10.
Genuino solo col mio ritratto **Rosa Schaffer, Vienna I,** Kohlmarkt 6.
Deposito per Fiume: GIORGIO CATTI, I. R. Fornitore di Corte.